



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO



NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEFP

DOCUMENTO
DI ECONOMIA
E FINANZA
PROVINCIALE

2017

**NOTA DI
AGGIORNAMENTO
AL
DEFP**

DOCUMENTO
DI ECONOMIA
E FINANZA
PROVINCIALE

2017



INDICE

PREMESSA	09
1. ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE	13
1.1. Il contesto internazionale e nazionale	15
1.2. Il contesto provinciale	17
Quadro di sintesi del contesto economico e sociale del Trentino	
2. IL QUADRO FINANZIARIO	31
Premessa	33
2.1. Gli interventi provinciali in favore dei cittadini e delle imprese attraverso agevolazioni fiscali e tariffarie	33
2.2. La dinamica delle entrate sul bilancio 2018-2020	35
2.3. Il quadro finanziario complessivo	37
3. GLI OBIETTIVI STRATEGICI	41
1. CAPITALE UMANO	42
Contesto di riferimento	43
Obiettivi strategici	46
1.1. Attuare politiche educative includenti e qualificanti	47
1.2. Rafforzare l'acquisizione di competenze spendibili ...	48
1.3. ... e tra queste le competenze linguistiche	49
1.4. Investire nella formazione anche in età adulta	50
1.5. Sostenere la ricerca di base ed applicata	51
1.6. Mettere a regime il progetto scuola-lavoro	52
2. LAVORO	54
Contesto di riferimento	55
Obiettivi strategici	56
2.1. Sviluppare un modello di <i>flexicurity</i>	57
2.2. Limitare l'emergere di nuovi rischi sociali	58
2.3. Legare la remunerazione alla produttività	59
2.4. Rendere più efficaci le politiche attive del lavoro	60
2.5. Aumentare ulteriormente la partecipazione femminile al mercato del lavoro	61

3. ECONOMIA	62
Contesto di riferimento	63
Obiettivi strategici	66
3.1. Promuovere l'innovazione e la competitività delle imprese trentine	67
3.2. Concentrare le azioni per lo sviluppo di nuova imprenditorialità	68
3.3. Ridurre vincoli e condizionamenti	69
3.4. Rafforzare il posizionamento del Trentino nelle reti internazionali dell'economia, della ricerca e della cooperazione allo sviluppo	70
3.5. Sviluppare un turismo di qualità	71
3.6. Diffondere il Marchio Qualità Trentino	72
3.7. Valorizzare il contributo dello sport alla crescita economica	73
3.8. Sviluppare un'agricoltura distintiva e di qualità	74
3.9. Usare le commesse pubbliche come strumento di innovazione sociale e produttiva	75
3.10. Migliorare la produttività del comparto dei servizi	76
3.11. Favorire l'accesso al credito e lo sviluppo di strumenti alternativi al canale bancario	77
4. SOCIETÀ	78
Contesto di riferimento	79
Obiettivi strategici	82
4.1. Riorganizzare le misure di welfare	83
4.2. Valorizzare il terzo settore e il volontariato	84
4.3. Ridurre le diseguaglianze	85
4.4. Sostenere la sanità integrativa	86
4.5. Rafforzare le azioni a sostegno delle famiglie e le politiche di conciliazione	87
4.6. Puntare sulla prevenzione e la promozione della salute	88
4.7. Definire l'assetto organizzativo del servizio ospedaliero provinciale	89
4.8. Sviluppare la medicina territoriale	90
4.9. Promuovere l'integrazione dei servizi socio-sanitari	91
4.10. Valorizzare la cultura come fattore di coesione e di crescita	92
5. IDENTITÀ TERRITORIALE E AMBIENTALE	94
Contesto di riferimento	95
Obiettivi strategici	98
5.1. Promuovere la valorizzazione e il riconoscimento dei prodotti e servizi legati al territorio	99

5.2. Favorire l'integrazione fra valorizzazione ambientale e sviluppo della filiera agricola e del turismo	100
5.3. Favorire il risparmio di territorio e la riqualificazione dell'esistente	101
5.4. Promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo sostenibile delle risorse rinnovabili	102
5.5. Garantire la sicurezza idrogeologica	103
5.6. Sostenere la <i>green economy</i>	104
5.7. Rafforzare le reti interne e le interconnessioni con l'esterno	105
5.8. Garantire l'incolumità delle persone e l'integrità di beni e ambiente	107
5.9. Sviluppare l'edilizia abitativa	108
5.10. Favorire un Trentino policentrico	109
5.11. Migliorare la gestione delle risorse forestali	110
5.12. Tutelare la qualità del sistema idrico provinciale	111
5.13. Valorizzare il patrimonio pubblico	112
6. AUTONOMIA E ISTITUZIONI	114
Contesto di riferimento	115
Obiettivi strategici	116
6.1. Qualificare e rafforzare l'Autonomia provinciale	117
6.2. Promuovere un nuovo modello di partecipazione democratica	118
6.3. Valorizzare le minoranze linguistiche	119
6.4. Rafforzare il processo di modernizzazione del sistema pubblico	120
6.5. Rivedere il percorso di riforma degli assetti istituzionali	121
4. COMPOSIZIONE DEL BILANCIO 2018	123



PREMESSA

Con l'approvazione del Documento di Economia e Finanza Provinciale (DEFP) nel luglio del 2017, la Giunta provinciale ha definito le prime indicazioni sulle linee programmatiche che informeranno l'attività della Provincia nel 2018, sia dal punto di vista legislativo e regolamentare che dal punto di vista operativo.

Con la Nota di aggiornamento del DEFP, che viene approvata unitamente ai disegni di legge di bilancio, stabilità e collegata, vengono aggiornati, sulla base del quadro della finanza pubblica nazionale e provinciale, in coerenza con la struttura del DEFP:

- l'analisi del contesto economico e sociale di riferimento;
- il quadro delle risorse finanziarie a disposizione per le politiche di intervento;
- la specificazione degli obiettivi e delle politiche da adottare nel 2018, nell'ambito delle aree strategiche individuate dal Programma di sviluppo provinciale per la XV legislatura.

Per ognuna delle sei aree strategiche del Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) si precisano il contesto di riferimento, le risorse finanziarie dedicate e per ciascun obiettivo strategico viene declinata la programmazione con il richiamo alle finalità e alle strutture coinvolte nell'attuazione e la specificazione delle "politiche da adottare" nel 2018.

In particolare nelle sei aree strategiche, in cui si articola il PSP, sono individuate le politiche di intervento volte a:

- migliorare e rafforzare il capitale umano, qualificando ulteriormente il sistema di istruzione e formazione e il sistema della ricerca e dell'alta formazione, rafforzando le competenze linguistiche di studenti, docenti e della popolazione e favorendo il collegamento scuola-lavoro;
- rendere più efficaci le politiche del lavoro, in particolare a favore delle categorie più deboli;
- sostenere le dinamiche positive dell'economia locale nella fase di ripresa, attraverso, in particolare, il rafforzamento della competitività delle imprese, il miglioramento delle infrastrutture nel settore agricolo, la promozione del marchio di qualità e della dimensione internazionale del Trentino, la diversificazione dell'offerta turistica per rendere attrattivo il territorio in tutto l'arco dell'anno, il supporto a eventi sportivi di carattere nazionale e internazionale;
- qualificare ulteriormente il sistema di welfare e rafforzare la coesione sociale, attraverso la piena attivazione dell'assegno unico, la riforma dell'assistenza agli anziani, il potenziamento degli interventi a favore dei disabili, l'avvio del Progetto "risparmio casa";
- salvaguardare e valorizzare le risorse ambientali, garantire la sicurezza del territorio, rafforzare le reti interne e le interconnessioni con l'esterno, valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico anche attraverso interventi di riqualificazione energetica;
- qualificare e rafforzare l'Autonomia provinciale e proseguire nei processi di efficientamento e miglioramento della competitività del sistema pubblico provinciale.

**Il Presidente della Provincia
autonoma di Trento**

Ugo Rossi



ANALISI
DEL CONTESTO
ECONOMICO
E SOCIALE

01

1.1. IL CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

(dati aggiornati fino al 31 ottobre 2017)

Il quadro economico internazionale rimane favorevole

Nel corso del 2017, diversamente da quanto accaduto negli ultimi anni, i previsori hanno rivisto al rialzo le stime del Pil, interiorizzando negli aggiornamenti il miglior andamento dell'economia. Negli ultimi mesi è stato un susseguirsi di previsioni al rialzo. Lo sviluppo dell'economia mondiale sta allargandosi a sempre più Paesi e stanno riducendosi i divari nell'intensità di crescita fra le diverse aree del mondo. Gli scambi commerciali, dopo il rallentamento avutosi nell'ultimo biennio, hanno ripreso velocità.

I fattori positivi della crescita si basano sulla ripresa degli scambi internazionali, sulla stabilizzazione dei prezzi dei prodotti energetici, in particolare del petrolio, e su politiche di bilancio moderatamente espansive. I fattori negativi, invece, derivano dall'abbandono delle misure straordinarie delle politiche monetarie, dal perdurare di tensioni geopolitiche e dal diffondersi di spinte protezionistiche.

In Europa si registra una ripresa economica sempre più sicura

L'area Euro consolida l'evoluzione positiva del ciclo economico. Si allontana lo spettro della deflazione, anche se l'inflazione permane debole e ancora distante dal valore obiettivo¹, si rasserena il settore creditizio, fornendo sostegno ai piani di investimento delle imprese, e diminuiscono le paure sulla Brexit. Si assiste, però, ad un apprezzamento dell'euro e alla necessità di un rilancio dell'Unione europea. In un contesto ancora accomodante della politica finanziaria e monetaria, gli indicatori anticipatori rimangono orientati positivamente e si irrobustisce la fiducia delle imprese e delle famiglie. Nel 2° semestre dell'anno l'economia dell'area Euro dovrebbe confermare i buoni risultati osservati nel 1° semestre.

Andamento del Pil in volume

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

	2016	Previsione ottobre 2017				Differenza dalla previsione aprile 2017			
		2017	2018	2019	2020	2017	2018	2019	2020
Mondo	3,2	3,6	3,7	3,7	3,7	0,1	0,1	0,0	0,0
Economie avanzate ²	1,7	2,2	2,0	1,8	1,7	0,2	0,0	-0,1	0,0
area Euro	1,8	2,1	1,9	1,7	1,7	0,4	0,3	0,1	0,2
Italia	0,9	1,5	1,1	0,9	1,0	0,7	0,3	0,1	0,2
Economie emergenti e in sviluppo ³	4,3	4,6	4,9	5,0	5,0	0,1	0,1	0,1	0,1

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI), World Economic Outlook, ottobre 2017 - elaborazioni ISPAT

¹Un intorno del 2%.

²È un gruppo di 39 Paesi (<http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2016/01/weodata/weoselagr.aspx>).

³È un gruppo di 152 Paesi (<http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2016/01/weodata/weoselagr.aspx>).

In Italia la crescita è migliore delle aspettative

L'Italia ha visto rafforzarsi la sua economia nella prima parte del 2017 e ciò ha portato i previsori nazionali e internazionali a migliorare significativamente l'intensità della crescita del Pil. Nel 2017 si è passati da previsioni tra lo 0,8% dell'FMI⁴ e l'1,1% del Governo⁵ a valori attorno all'1,5%⁶. La buona prestazione è fondata sostanzialmente sui consumi interni, in particolare delle famiglie. Gli investimenti, seppure in positivo, hanno ancora da esplicitare completamente il proprio contributo e dovrebbero accelerare nel 2° semestre 2017, supportati dalle misure del Governo e da condizioni favorevoli sul mercato del credito.

L'export, pur avendo ripreso vigore, è più che controbilanciato dalle importazioni. I buoni risultati economici del 2017 si rifletteranno anche nel 2018 quando nel contesto internazionale rallenterà la dinamica degli scambi. I rischi derivanti dall'estero sono controbilanciati ancora da un *trend* positivo del ciclo economico e dalla presenza di politiche espansive; permangono però molti *rischi paese* che si possono individuare nelle spinte populiste, nell'immigrazione, nel debito pubblico e nella possibile sottovalutazione dell'importanza delle riforme strutturali. Nonostante il consolidarsi e l'allargarsi a tutti i settori dell'economia, la ripresa evidenzia ancora un *gap* di intensità nei confronti degli altri paesi dell'area Euro e dell'Unione europea.

Andamento del Pil in volume nel periodo 2008-2020

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente; stima 2017-2020)



Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI), World Economic Outlook, ottobre 2017 - elaborazioni ISPAT

⁴ Fondo Monetario Internazionale.

⁵ Documento di Economia e Finanza 2017.

⁶ Sia il Governo italiano che il Fondo Monetario Internazionale hanno aggiornato in ottobre all'1,5% la stima 2017 del Pil italiano.

1.2. IL CONTESTO PROVINCIALE

(dati aggiornati fino al 31 ottobre 2017)

In Trentino si stima una dinamica del Pil più sostenuta di quella italiana

Le maggiori informazioni sull'andamento dell'economia hanno permesso di migliorare la stima per l'anno 2016. Il Pil in Trentino nel 2016 si attesta sul valore di 19.123 milioni di euro⁷, in crescita dell'1,1%. Il Trentino ha già recuperato la perdita di ricchezza rispetto al 2008 e nel trend si avvicina più all'area Euro che non all'Italia.

Andamento del Pil in volume nel periodo 2008-2016

(numero indice 2008 = 100)



Fonte: per il Trentino: Istat per il periodo 2008-2014, ISPAT per gli anni 2015-2016; per l'Italia: Istat e per l'area Euro: Eurostat - elaborazioni ISPAT

Anche per il Trentino, attraverso il Modello Econometrico Multisetoriale per il Trentino (MEMT)⁸, sono state riviste le stime di crescita, scalando verso l'alto lo sviluppo del Pil, in entrambi gli scenari previsionali⁹.

La dinamica dell'economia nel 1° semestre del 2017 e gli indicatori anticipatori nonché gli elementi qualitativi registrati nella prima parte dell'anno consentono di incrementare in modo significativo la stima del Pil trentino. Nel 2017 se ne prevede una crescita tra l'1,6% e l'1,7%¹⁰.

⁷: La precedente stima indicava per il 2016 un Pil provinciale in crescita dello 0,8% e pari a 19.106 milioni di euro.

⁸: Le previsioni delle principali grandezze macroeconomiche per il Trentino vengono stimate con il Modello Econometrico Multisetoriale per il Trentino (MEMT), sviluppato e aggiornato periodicamente da FBK-IRVAPP, ISPAT e Prometeia.

⁹: Con il MEMT vengono stimate due previsioni per il Pil trentino: la prima si basa sullo scenario programmatico presente nella Documento di Economia e Finanza (DEF), elaborato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze; la seconda si basa sullo scenario presente nel World Economic Outlook (scenario FMI), elaborato dal Fondo Monetario Internazionale. Si stima che l'evoluzione del Pil trentino per il periodo 2017-2020 si realizzi all'interno di questo percorso di crescita.

¹⁰: I dati macroeconomici del Trentino sono stimati in occasione dell'elaborazione del DEF provinciale e aggiornati per la Nota di aggiornamento del DEF provinciale. Sono i dati ufficiali di contabilità territoriale elaborati da Istat fino al 2014. Per l'anno 2015 e 2016 vengono utilizzate le stime effettuate nel progetto di ricerca ISPAT "Stima anticipata del Pil" (il report "Stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici in Trentino - Anno 2016", riportante i risultati del progetto, è stato diffuso in settembre 2017). Per il periodo 2017-2020 si utilizza il Modello Econometrico Multisetoriale del Trentino (MEMT), sviluppato in partnership da FBK-IRVAPP, ISPAT e Prometeia.

Previsioni di crescita del Pil in volume nel periodo 2016-2020

(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: ISPAT per l'anno 2016¹¹, FBK-IRVAPP, ISPAT e Prometeia per il periodo 2017-2020¹² - elaborazioni ISPAT

Nel triennio 2018-2020 il percorso di sviluppo di crescita del Pil si conferma. Il contributo importante nell'evoluzione del Pil sarà determinato dai consumi delle famiglie, residenti e turistiche. Si rafforzano sensibilmente gli investimenti fissi lordi che accompagnano il ciclo economico espansivo e rispondono positivamente anche agli stimoli governativi. Un'evoluzione contenuta, invece, si prevede per i consumi pubblici.

Sono i servizi che hanno permesso il recupero delle perdite delle crisi

Sul lato della produzione, il valore aggiunto dei servizi¹³ risulta in aumento, come incidenza, di 8 decimi di punto percentuale nel periodo 2008-2016 e supera chiaramente il valore di inizio periodo. Anche l'industria in senso stretto e l'agricoltura sono manifestamente in crescita, dopo le perdite dovute alle crisi del periodo. Il settore, invece, ancora in difficoltà è quello delle costruzioni che risulta in contrazione di 22 punti percentuali rispetto al 2008.

Nel triennio 2018-2020 il settore dei servizi assicura una buona crescita, rafforzata da uno sviluppo evidente dell'industria manifatturiera¹⁴. Meno brillante, anche se con un trend positivo, il settore delle costruzioni.

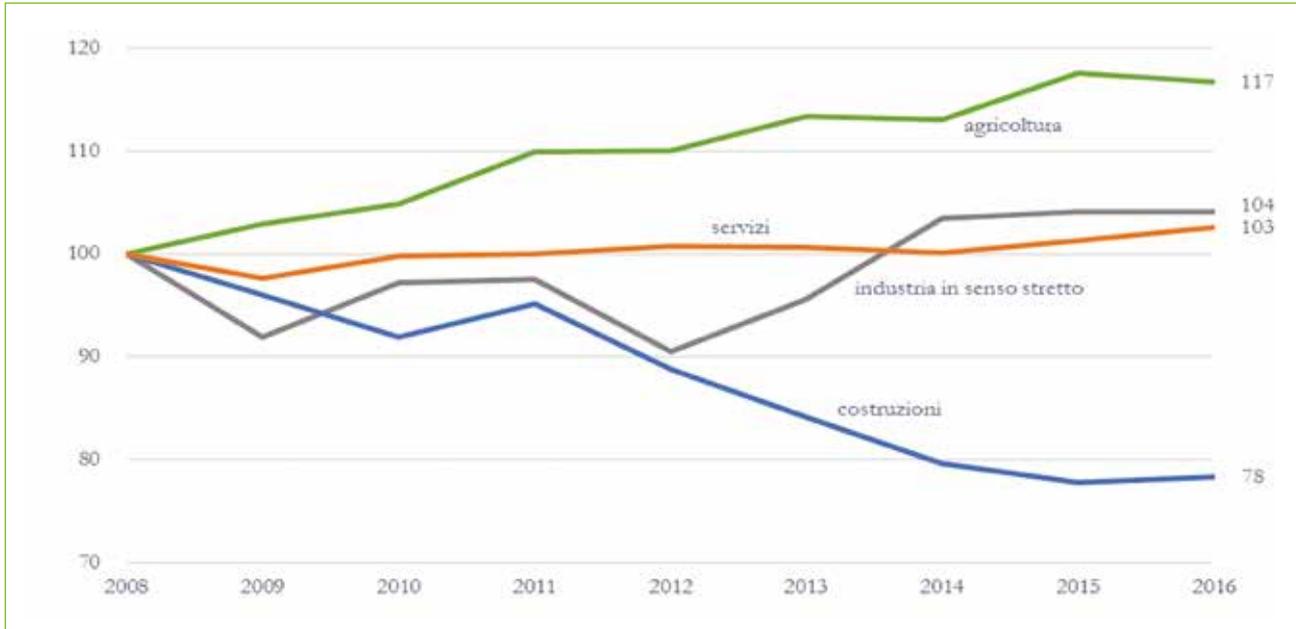
¹¹: Per l'anno 2016 si utilizza la stima effettuata da ISPAT attraverso la matrice intersettoriale dell'economia trentina (progetto di ricerca "Stima anticipata del Pil") e non il dato preliminare Istat.

¹²: Per il periodo 2017-2020 si utilizza la stima effettuata con il MEMT.

¹³: Il settore composito dei servizi rappresenta il 73,5% del valore aggiunto complessivo.

¹⁴: Industria manifatturiera è usato come sinonimo di industria in senso stretto che non comprende il settore delle costruzioni.

Andamento del valore aggiunto in volume per settore economico nel periodo 2008-2016 (numero indice 2008 = 100)



Fonte: Istat per il periodo 2008-2014, ISPAT per gli anni 2015-2016 - elaborazioni ISPAT

L'economia trentina fornisce la miglior performance congiunturale sul mercato nazionale

Il Trentino beneficia del positivo contesto nazionale e internazionale registrato nel 1° semestre e previsto in sviluppo anche per la restante parte del 2017. Infatti, è sul mercato nazionale che si riscontrano i migliori risultati per l'economia trentina.

Il 2° trimestre 2017 conferma il *trend* positivo dell'economia trentina, con un aumento del fatturato¹⁵ delle imprese dell'1,1% su base annua¹⁶. Confrontando il 1° semestre 2017 con il 1° semestre 2016, la crescita del fatturato delle imprese è stata pari al 2,5%. Coerentemente con il contesto, questa *performance* risulta migliore sul territorio nazionale (+6,3% nel semestre) e in ambito internazionale (+4,1% nel semestre). Un andamento stazionario (-0,1% nel semestre) si osserva, invece, per il fatturato delle imprese realizzato sul mercato provinciale.

Gli imprenditori hanno ripreso i piani di investimento già nel corso del 2016. Infatti, il saldo fra chi ha aumentato gli investimenti nel 2016 e chi li ha diminuiti risulta nel complesso positivo con la manifattura, il commercio all'ingrosso e i servizi a fare da traino.

Settorialmente, escludendo l'agricoltura per le ripercussioni dovute ai fenomeni atmosferici, l'economia vede andamenti positivi trainati, nel 1° semestre 2017, dal commercio all'ingrosso e al dettaglio, dai trasporti e dal manifatturiero. Risultano in difficoltà i servizi alle imprese, mentre estrattivo e costruzioni non hanno ancora trovato una soluzione ai complessi problemi strutturali.

¹⁵: La fonte dei dati congiunturali delle imprese trentine è l'indagine trimestrale sulla congiuntura promossa e realizzata dalla Camera di Commercio I.A.A. di Trento.

¹⁶: Si effettua il confronto con il 2° trimestre del 2016, cioè con lo stesso periodo dell'anno precedente.

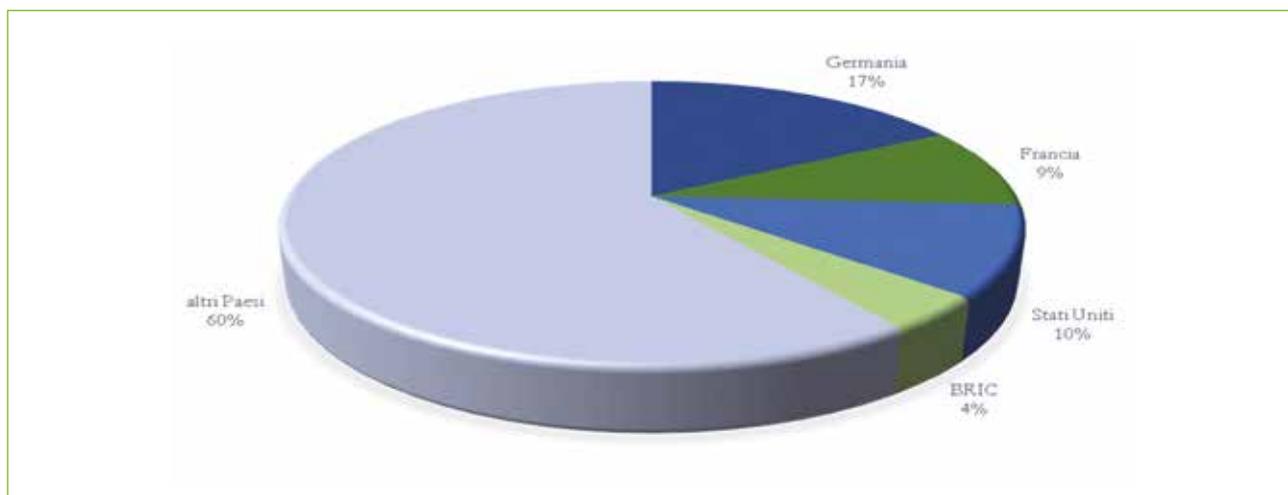
Variazioni positive per i nuovi permessi di costruire

Alcuni segnali significativi per il settore edile sembrano indicare un allentamento della difficile situazione. Infatti, le compravendite immobiliari e i finanziamenti per l'acquisto di immobili risultano in crescita da diversi trimestri¹⁷, contribuendo a ridurre l'inventuto. Nel 1° semestre 2017 i nuovi permessi di costruzione per edifici residenziali sono in crescita del 9%. Pure le richieste di nuove costruzioni produttive mostrano un'evoluzione chiaramente positiva che sembra anticipare i piani di investimento delle imprese. Questi dovrebbero rafforzarsi già nella seconda parte dell'anno, in risposta al clima di fiducia in consolidamento degli imprenditori, agli stimoli governativi¹⁸ e alle condizioni creditizie meno frenanti.

Gli scambi con l'estero forniscono riscontri positivi sia in uscita che in entrata

Le medie e le grandi imprese reagiscono con celerità ai mutamenti di contesto. La domanda estera ha nuovamente trovato una vivace dinamica positiva con incrementi, nel semestre, pari al 10%.

Composizione della domanda estera delle imprese trentine nel 2016



Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

Buoni risultati si riscontrano sui mercati significativi per l'export delle imprese trentine: si registra un +10,7% verso la Germania, un +8,7% verso la Francia e un +12,4% verso gli Stati Uniti. Anche verso gli altri paesi di sbocco per i beni trentini si hanno buoni riscontri: per i BRIC¹⁹ si rileva un +16,4% e per gli altri Paesi un +9,0%. Nel 2017 hanno ripreso vigore le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea (UE), rilevando un incremento del 12,8%. Si osservano andamenti positivi, pure, sui mercati *extra UE* (+4,2%).

¹⁷: I finanziamenti bancari alle famiglie per gli acquisti di immobili risultano in aumento già dal 2014, mentre le compravendite del settore immobiliare sono tornate in positivo nel 2016.

¹⁸: Questo fenomeno è osservato a livello italiano ove un insieme di indicatori in prevalenza qualitativi, di sicuro riferimento per gli investimenti, ne segnala una chiara ripresa che però non si riscontra ancora nei dati quantitativi. Gli analisti sembrano confidenti in una ripresa significativa degli investimenti nella seconda parte dell'anno.

¹⁹: È un acronimo per indicare Brasile, Russia, India e Cina.

Le esportazioni trentine potrebbero subire ripercussioni dall'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea. Pertanto si dovrà monitorare la sua evoluzione perché la Gran Bretagna rappresenta il quarto mercato per le esportazioni trentine, con un'incidenza prossima al 9% sul totale. Inoltre, diversamente da quanto avviene per i primi tre mercati per l'export delle imprese trentine che nel periodo 2008-2016 contraggono o mantengono la loro importanza, la Gran Bretagna ne acquisisce²⁰.

Analogo andamento delle esportazioni si osserva per le importazioni. Nel 1° semestre 2017 l'incremento è pari all'8,3%. L'aumento delle importazioni riflette la ripresa della produzione trainata anche dal buon momento delle esportazioni.

Gli scambi commerciali sui mercati esteri per il Trentino avvengono ancora prevalentemente nei paesi dell'Unione europea, con una maggior concentrazione delle importazioni rispetto alle esportazioni. Le importazioni dai paesi dell'Unione europea rappresentano l'82% del complesso; le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea si fermano al 66%. L'andamento delle esportazioni e delle importazioni nel 1° semestre dell'anno è una buona proxy del risultato dell'anno, come si osserva nel grafico.

Andamento delle esportazioni e delle importazioni nel periodo 2008-2017

(variazioni percentuali sull'anno precedente e sul 1° semestre dell'anno precedente)



Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

²⁰: Nel periodo 2008-2016 la Germania e la Francia riducono il loro peso sull'export trentino di 2,4 punti percentuali; gli Stati Uniti confermano la propria incidenza, mentre la Gran Bretagna l'aumenta di 1,7 punti percentuali.

Il turismo fornisce un buon contributo alla crescita dell'economia trentina

A rafforzare l'apertura del Trentino si aggiunge il turismo che mostra risultati notevoli nelle ultime stagioni. L'anno in corso rileva un aumento delle presenze negli esercizi alberghieri e negli esercizi complementari pari al 4,0%, con un miglior apprezzamento degli stranieri (+4,4%) e delle strutture complementari²¹ (+7,0%).

La stagione turistica estiva ha fornito ottime performance con un aumento delle presenze del 7,2%. Le presenze degli ospiti stranieri sono cresciute del 8,0%. La scelta dell'offerta ricettiva conferma una tendenza degli ultimi anni: le presenze negli esercizi alberghieri aumentano del 5,4%; in quelli complementari del 10,7%. I turisti che scelgono di trascorrere le vacanze estive in Trentino sono prevalentemente tedeschi, olandesi, lombardi, veneti ed emiliani²².

Andamento delle presenze nel complesso degli esercizi ricettivi, negli esercizi alberghieri e negli esercizi complementari della stagione estiva nel periodo 2008-2017²³

(variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)

Anno	esercizi alberghieri	esercizi complementari	esercizi alberghieri	totale presenze
2008	100	100	100	100
2009	105	105	105	111
2010	103	103	103	108
2011	103	115	115	110
2012	103	118	118	115
2013	101	120	120	113
2014	93	122	122	104
2015	100	121	121	115
2016	105	128	128	118
2017	113	147	144	130

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

I consumi crescono attorno all'1,5%

Le presenze dei turisti contribuiscono a sostenere anche i consumi delle famiglie e il settore commerciale. I consumi si stimano in aumento nell'anno dell'1,6% e dovrebbero proseguire con un trend simile nel triennio 2018-2020. I dati congiunturali confermano la crescita in rafforzamento dell'1,8% nel semestre. Medesimo riscontro dal grocery²⁴ che nel mese di luglio è incrementato dell'1,4%. Il buon

²¹Le strutture ricettive complementari comprendono campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte, villaggi turistici, campeggi e villaggi turistici (forma mista), alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna, altri esercizi ricettivi n.a.c.. In Trentino, in questo aggregato vengono inclusi anche i bed&breakfast.

²²Nella stagione estiva le presenze dei tedeschi e degli olandesi sono pari al 55% delle presenze straniere; lombardi, veneti ed emiliani costituiscono il 59% delle presenze italiane.

²³Per una lettura compiuta del grafico si evidenzia che le presenze degli stranieri rappresentano il 38% di quelle della stagione estiva, mentre le presenze negli esercizi alberghieri incidono per il 66% su quelle della stagione estiva.

²⁴Nella grocery rientra l'insieme dei prodotti del largo consumo confezionato: i prodotti alimentari, quelli per la cura della persona o per la pulizia della casa, ecc.. La crescita nel 1° semestre 2017 è pari all'1,9%.

andamento dei consumi delle famiglie è sostenuto principalmente dalla ritrovata fiducia delle famiglie, in particolare dall'andamento positivo del mercato del lavoro.

L'occupazione è in crescita e nel 2° trimestre evidenzia un'ottima performance dei comparti connessi al turismo

Il mercato del lavoro trentino ha garantito una buona tenuta dell'occupazione e nei trimestri più recenti sta aumentando nell'intensità di lavoro²⁵. In questo contesto si osserva un 2° trimestre in evidente crescita²⁶ con il contributo primario del settore dei servizi (+2,3%), in particolare, del comparto del commercio, alberghi e ristoranti (+15,8%).

La partecipazione delle donne al mercato del lavoro risulta in crescita: il tasso di attività è passato da 60,4% del 2008 a 65,5% del 2° trimestre 2017. Mostra un'evoluzione positiva anche il tasso di occupazione femminile che ha raggiunto, nel 2° trimestre 2017, il 62,2%²⁷, tasso prossimo a quello medio europeo (62,6%).

Nel complesso l'occupazione ha retto bene al lungo periodo di crisi ma la composizione per classe d'età si è modificata, soprattutto nella classe più giovane e più adulta (55-64 anni). Infatti, i giovani confermano le difficoltà a trovare un'occupazione e, nel periodo 2008-2016, il relativo tasso di occupazione si è pressoché dimezzato. La classe più adulta, invece, ha prolungato la permanenza al lavoro incrementando significativamente il relativo tasso di occupazione. Le classi centrali hanno mantenuto più o meno uguale il proprio tasso di occupazione.

Distanza del tasso di occupazione per classe di età del Trentino da quello europeo nel 2008 e nel 2016

(tasso di occupazione del Trentino meno il tasso di occupazione dell'Unione europea)



Fonte: Eurostat, Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

²⁵: Tra il 2008 e il 2016 l'occupazione in Trentino è aumentata del 2,5%, mentre in Italia è diminuita dell'1,4%. Nei trimestri più recenti si ritiene che stiano allungandosi gli orari di lavoro a scapito di nuova occupazione e pertanto non si rileva lo stesso andamento che, invece, si osserva in Italia.

²⁶: L'occupazione, su base annua, è aumentata dell'1,4%, con una contrazione dello 0,4% di quella maschile e un aumento del 3,5% di quella femminile.

²⁷: In Trentino il tasso di occupazione è pari nel 2016 al 66% e nel 2° trimestre 2017 al 67,4%.

L'altro cambiamento rilevante nel mercato del lavoro in questo periodo è la crescita di dipendenti maschi a tempo determinato. Dal 2008 al 2016 il precariato negli uomini è cresciuto di quasi il 29%, mentre per le donne nemmeno del 10%. Vi è da osservare che il lavoro dipendente a tempo determinato risulta di circa 3 punti percentuali maggiore dell'Italia e di 2 a quello del Nord-est. Presenta, però, un'importante differenza di genere: le donne in Trentino rilevano 5 punti percentuali di occupazione precaria più degli uomini²⁸.

La disoccupazione si riduce in particolare tra gli ex-occupati

I disoccupati sono in chiara contrazione e risultano essere ancora in prevalenza ex-occupati. Nel 2° trimestre 2017, però, i disoccupati sono per circa il 50% ex-inattivi²⁹. Il tasso di disoccupazione si riduce anch'esso e nel 2° trimestre 2017 risulta pari al 5,6%. Rimane ancora distante dai valori attorno al 3% di dieci anni fa ma si distanzia pure dal maggior livello raggiunto nel 1° trimestre del 2015, con un valore pari all'8,1%.

Andamento della disoccupazione nel periodo 2008-2017

(variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Parallelamente ad un aumento dell'occupazione, anche se negli ultimi trimestri contenuto in termini di teste, e ad una diminuzione, invece, più marcata della disoccupazione si registra pure una riduzione dell'inattività in età lavorativa e cioè di quelle persone che entrano dall'inattività nel mercato del lavoro per la prima volta o vi ritornano. Nei trimestri più recenti questo fenomeno si è rilevato, in particolare, per la componente femminile.

²⁸: Nel 2016 l'incidenza dell'occupazione a tempo determinato era pari per gli uomini all'11,1% e per le donne al 16,4%.

²⁹: Confrontando il 2° trimestre 2017 con lo stesso periodo del 2016 si rileva che i disoccupati ex-occupati sono diminuiti di circa il 36%, mentre i disoccupati ex-inattivi sono cresciuti di circa il 13%.

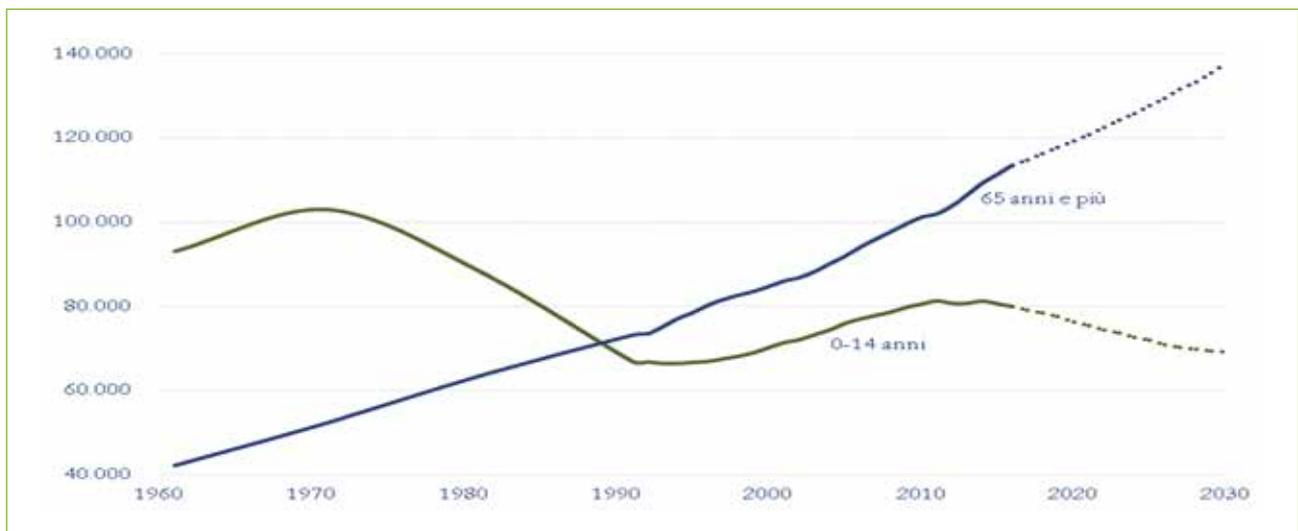
Il reddito disponibile delle famiglie si stima in crescita nel 2017 e nei prossimi anni

Con il rasserenarsi del mercato del lavoro migliora anche il reddito disponibile delle famiglie che nel 2017 si stima in crescita del 2,7%. Nel triennio successivo si prevede che il *trend* si attesti attorno al 3%, in un contesto territoriale di elevato benessere. Il Trentino, infatti, si colloca per ricchezza pro-capite³⁰ tra le prime regioni italiane³¹ e tra le prime 50 regioni europee³². Una situazione reddituale delle famiglie più distesa e tranquilla permette decisioni di investimento importanti. Si confermano in ripresa i finanziamenti per l'acquisto di beni durevoli e di immobili. Altro dato positivo è l'immatricolazione di automobili, in crescita del 16% nel 1° semestre del 2017.

Il welfare si mantiene distintivo in una collettività che invecchia

La ricchezza economica del territorio si completa con un sistema di *welfare* tradizionalmente distintivo del Trentino, una soddisfazione della popolazione per la propria vita, il tempo libero e le relazioni familiari e amicali in posizione elevata in Italia e una povertà, sia economica che materiale, e un'esclusione sociale relativamente contenute nel confronto sia con altre regioni italiane che con il contesto europeo. Il lungo periodo, però, di crisi non è risultato indolore per la collettività³³.

Andamento della popolazione giovane e anziana (1961-2030)



Fonte: Istat, ISPAT dal 1961 al 2016, ISPAT dal 2017 al 2030³⁴ - elaborazioni ISPAT

³⁰: Il Pil pro-capite del Trentino è pari a 35.500 euro nel 2015 (ultimo dato disponibile) e rappresenta una buona proxy della ricchezza di un territorio. Misurato in PPA (parità di potere d'acquisto), al fine di effettuare confronti internazionali depurati dalle differenze nel livello dei prezzi, permette di comparare il benessere economico degli stati e delle regioni europee.

³¹: Le regioni che hanno un Pil pro-capite in PPA più alto del Trentino sono Alto-Adige e Lombardia.

³²: Le regioni europee dell'Unione europea sono 276.

³³: L'indicatore europeo della popolazione a rischio povertà o esclusione sociale è un indicatore complesso che considera la povertà economica, la povertà materiale, cioè il possesso o meno di un insieme di beni comunemente presenti nelle famiglie e la possibilità di acquisirli da parte delle famiglie, e il rischio di marginalizzazione dalla società per disagio economico o mancanza di lavoro. L'indicatore considera la presenza di una o più di una delle cause che concorrono all'indicatore di povertà. I tre sottoinsiemi non sono escludentesi. In Trentino questo indicatore dal 2008 al 2016 è pressoché raddoppiato anche se rimane più o meno alla metà del valore italiano e anche della media europea.

³⁴: Le proiezioni della popolazione sono stimate attraverso il Modello STRUttura DEMografica Locale (STRU.DE.L), sviluppato dall'ISPAT e utilizzato dal 1997 per predisporre le proiezioni demografiche per la provincia di Trento.

Infatti la quota di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale è raddoppiata in quasi dieci anni (dall'8,3% del 2008 al 16% del 2016), pur risultando quasi la metà di quella italiana (28,7%) e ugualmente distante dalla media europea (23,7%).

Da porre attenzione al progressivo invecchiamento della popolazione che potrebbe erodere il sistema di *welfare*. Il Trentino si distingue in Italia per la speranza di vita alla nascita. Gli ultimi dati disponibili indicano per il Trentino una speranza di vita pari a 81,4 anni per gli uomini e 86,3 anni per le donne. Coerentemente aumenta l'indice di vecchiaia, l'età media e la popolazione nel suo complesso invecchia. L'indice di vecchiaia è pari 145,9 e dal 2008 è aumentato di circa 20 punti percentuali. L'età media ha superato i 40 anni (43,6 anni).

QUADRO DI SINTESI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DEL TRENINO

(dati aggiornati fino al 31 ottobre 2017)

PIL

Il Pil del Trentino nel 2016 si attesta sul valore di 19.123 milioni di euro, in crescita dell'1,1%. Il Trentino ha già recuperato la perdita di ricchezza rispetto al 2008 e nel *trend* si avvicina più all'area dell'Euro che non all'Italia. Per il Trentino, attraverso il MEMT, sono state riviste le stime di crescita, scalandole verso l'alto. La crescita del Pil si stima tra l'1,6% e l'1,7% nel 2017. Nel triennio 2018-2020 **questo percorso di sviluppo si conferma**. Il principale contributo all'evoluzione del Pil sarà determinato dai **consumi delle famiglie**. Si rafforzano sensibilmente gli **investimenti** fissi lordi. Un percorso contenuto, invece, si prevede per i consumi pubblici.

Valore aggiunto

Il valore aggiunto del settore dei servizi, settore predominante dell'economia (oltre il 73% del valore aggiunto complessivo), risulta in aumento e supera chiaramente l'importo del 2008. Nel triennio 2018-2020 questo settore assicura una buona crescita, rafforzata da uno sviluppo evidente dell'**industria manifatturiera**. Meno brillante, anche se con un *trend* tornato in positivo, il settore delle **costruzioni**.

Fatturato

Il 2° trimestre 2017 conferma il *trend* positivo dell'economia trentina con un incremento del **fatturato delle imprese** dell'1,1% su base annua. Confrontando il semestre 2017 con lo stesso periodo dell'anno precedente, la crescita del fatturato totale è pari al 2,5%. La *performance* risulta migliore sul territorio nazionale (+6,3% nel semestre) e in ambito internazionale (+4,1% nel semestre). Un andamento stazionario si osserva, invece, per il fatturato realizzato sul mercato provinciale (-0,1%).

Investimenti

Gli imprenditori hanno ripreso i piani di investimento già nel corso del 2016. Infatti, il saldo fra chi ha aumentato gli investimenti nel 2016 e chi li ha diminuiti risulta nel complesso positivo **con la manifattura, il commercio all'ingrosso e i servizi a fare da traino**.

Sistema produttivo

Nel 1° semestre dell'anno, escludendo il settore dell'**agricoltura** per le note ripercussioni dovute ai fenomeni atmosferici, l'economia vede andamenti positivi trainati dal **commercio all'ingrosso e al dettaglio, dai trasporti e dal manifatturiero**. Risultano in difficoltà i **servizi alle imprese**, mentre l'**estrattivo** e le **costruzioni** non hanno ancora trovato una soluzione ai complessi problemi strutturali. **Sembrano emergere**, comunque, **segnali positivi per le costruzioni**: in particolare sono tornate in positivo le compravendite e i permessi di costruzione per nuovi volumi.

Esportazioni

La domanda estera ha nuovamente trovato una vivace dinamica positiva con incrementi nel semestre pari al 10%. **Buoni risultati si riscontrano sui mercati significativi per l'export delle imprese trentine**: si registra un +10,7% verso la Germania, un +8,7% verso la Francia e un +12,4% verso gli Stati Uniti. Nel 2017 hanno ripreso vigore le esportazioni verso i paesi dell'Unione Europea (UE), rilevando un incremento del 12,8%. Si osservano andamenti positivi, pure, sui mercati extra UE (+4,2%).

Importazioni

Analogo andamento si misura per le importazioni. **Nel 1° semestre 2017 l'incremento è pari all'8,3%**. L'aumento delle importazioni riflette la ripresa della produzione sostenuta anche dal buon momento delle esportazioni.

Turismo

A rafforzare l'apertura del Trentino si aggiunge il turismo che **mostra risultati notevoli nelle ultime stagioni**. L'anno in corso rileva un aumento delle presenze negli esercizi alberghieri e negli esercizi complementari pari al 4,0%, con un miglior apprezzamento degli stranieri (+4,4%) e delle strutture complementari (+7,0%). **La stagione turistica estiva ha fornito ottime performance**, con un aumento delle presenze del 7,2%. Le presenze degli ospiti stranieri sono cresciute del 8,0%. I turisti che trascorrono le vacanze estive in Trentino sono prevalentemente tedeschi, olandesi, lombardi, veneti ed emiliani.

Commercio al dettaglio

Nel 1° semestre 2017 il fatturato del commercio al dettaglio conferma la **crescita, in rafforzamento dell'1,8%**. Medesimo riscontro dal *grocery* con un aumento dell'1,9%. **Il buon andamento dei consumi è sostenuto dalla ritrovata fiducia delle famiglie**, in particolare dall'andamento positivo del mercato del lavoro. Ai consumi estivi contribuiscono anche i buoni risultati della stagione turistica.

Occupazione

Il **mercato del lavoro** trentino ha garantito una buona tenuta dell'occupazione nel lungo periodo di crisi e nei trimestri più recenti sta aumentando l'intensità di lavoro. In questo contesto si osserva **un 2° trimestre in evidente crescita** (236mila **occupati**, con una crescita dell'1,4% su base annua) **con il contributo primario del settore dei servizi** (+2,3%). In questo aggregato spicca per dinamica il comparto relativo al commercio, alberghi e ristoranti (+15,8%). Nel periodo osservato si è modificata la composizione dell'occupazione per classi d'età. **I giovani confermano le difficoltà a trovare un lavoro** con un tasso di occupazione che nel periodo 2008-2016 si è pressoché dimezzato. I lavoratori adulti (55-64 anni), invece, **hanno incrementato significativamente il tasso di occupazione**, complice le riforme del mercato del lavoro, la crescita dell'istruzione, in particolare delle donne, e la numerosità della classe (quella dei *baby boomer*). **In questo segmento** si è recuperato il ritardo nei confronti dell'Unione europea e nel 2016 si osserva un **tasso di occupazione più elevato di quello europeo**.

Disoccupazione

I disoccupati (pari a 14mila nel 2° trimestre 2017) sono in chiara contrazione e risultano essere in prevalenza ex-occupati. **Il tasso di disoccupazione si riduce anch'esso e nel 2° trimestre 2017 risulta pari al 5,6%**. Rimane ancora distante dai valori, attorno al 3%, di dieci anni fa, ma si distanzia pure dal maggior livello raggiunto nel 1° trimestre del 2015 con un valore pari al 8,1%.

Benessere economico

Il Trentino rappresenta un territorio con un Pil pro-capite, buona *proxy* della misura della **ricchezza**, significativo (35.500 euro in PPA, 28% in più della media italiana) e si colloca tra le prime regioni italiane e tra le prime 50 regioni europee. Con il rasserenarsi della situazione economica e del mercato del lavoro migliora anche il **reddito disponibile delle famiglie** che, nel 2017, si stima in crescita del 2,7%. Nel triennio successivo si prevede che il *trend* si attesti attorno al 3,0%.

Qualità della vita

La ricchezza economica del territorio si completa con un **sistema di welfare** tradizionalmente distintivo, una **soddisfazione della popolazione** per la propria vita, il tempo libero e le relazioni familiari e amicali in posizione elevata in Italia ed una **povertà**, sia economica che materiale, e un'esclusione sociale relativamente contenute nel confronto sia con altre regioni italiane che con il contesto europeo, anche se il lungo periodo di crisi non è risultato indolore per la collettività.



IL QUADRO FINANZIARIO

02

PREMESSA

Le previsioni finanziarie del bilancio 2018-2020 sono state elaborate in un contesto che risulta significativamente mutato rispetto a quello di cui si era tenuto conto a giugno, in sede di elaborazione del Documento di economia e finanza provinciale. L'aspetto più rilevante che caratterizza il nuovo scenario attiene alle previsioni circa la ripresa economica, che risultano molto più sostenute sia per l'Italia che per il Trentino.

Per il Trentino, in particolare, assumendo a riferimento le previsioni del Fondo monetario internazionale che, di norma, si rivelano più prudenziali di quelle elaborate dal Ministero dell'Economia e delle finanze ai fini della definizione delle manovre di finanza pubblica:

- già per il 2017 la dinamica del Pil risulta superiore di 0,6 punti percentuali rispetto a quella registrata a giugno, passando dall'1,0% all'1,6% (a livello nazionale il corrispondente valore incrementa da 0,8% a 1,5%);
- per il 2018 la percentuale passa dallo 0,9% all'1,6% (a livello nazionale l'incremento è da 0,8% a 1,1%);
- per i due anni successivi il valore si attesta all'1,4%-1,5% rispetto allo 0,9%-1,0% di giugno (a livello nazionale l'incremento è da 0,8% a 0,9%-1%).

Il miglioramento delle prospettive di crescita del Pil, a livello nazionale si accompagna alla flessibilità concessa all'Italia dall'Unione europea nel percorso di raggiungimento dell'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio. Nello specifico per il 2018 l'Unione europea, nell'ottica di bilanciare meglio la sostenibilità delle finanze pubbliche con le politiche di sostegno alla ripresa economica, ha concesso all'Italia di limitare l'aggiustamento strutturale di bilancio a 0,3 punti percentuali in luogo degli 0,8 punti percentuali indicati nel Documento di Economia e finanza di aprile, e di attestare il rapporto indebitamento netto/Pil a -1,6% anziché a -1,2%, rispetto al -2,1% del 2017. Ciò ha reso disponibili margini per il finanziamen-

to della manovra di finanza pubblica nazionale per il 2018. Conseguentemente la legge di bilancio dello Stato per il 2018 non prevede modifiche sul prelievo tributario che possano incidere significativamente sulla finanza provinciale, tenuto conto che la stessa è alimentata in via prevalente da devoluzioni di tributi erariali. Le misure nazionali che incidono sulle entrate sono volte principalmente a ridurre i margini di evasione ed elusione, in particolare in ambito IVA.

2.1. GLI INTERVENTI PROVINCIALI IN FAVORE DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE ATTRAVERSO AGEVOLAZIONI FISCALI E TARIFFARIE

Obiettivo prioritario della manovra per il 2018 è quello di favorire la ripresa economica in atto, preservando gli elevati livelli di coesione sociale che caratterizzano il Trentino, in un quadro di salvaguardia dell'ambiente e del territorio. In tale contesto, la manovra consolida le scelte strategiche operate nella corrente legislatura, destinando le risorse disponibili al rafforzamento e alla qualificazione delle politiche già in essere. Sul piano fiscale e tenuto conto delle agevolazioni previste a livello nazionale (in particolare su Ires e Irap), l'obiettivo dell'amministrazione è quello di definire un quadro che, sommando misure nazionali e locali, meglio si adatti alla struttura produttiva trentina e alla crescita dell'occupazione.

Per quanto riguarda l'Irap con la manovra sono confermate le agevolazioni vigenti nel 2017 riportate nella seguente tabella:

	Aliquote statali	Aliquote PAT 2017
Soggetti ad aliquota ordinaria	3,9	2,68
Soggetti ad aliquota ordinaria che incrementano l'occupazione stabile oltre 5% e di almeno 1 ULA	3,9	0
Soggetti ad aliquota ordinaria con staffette generazionali	3,9	1,6
Nuove imprese e attività sostitutive	3,9	0
Soggetti con apparecchi da gioco	3,9	4,82
Assicurazioni	5,9	6,82
Banche	4,65	5,57
Concessionarie	4,2	2,98
Deduzione dei premi di produttività erogati in attuazione di accordi o contratti collettivi aziendali o territoriali *		SI (tre volte)
Deduzione di 18.000 euro per ogni ULA in più di lavoratore stabile o stagionale per soggetti ad aliquota ordinaria che incrementano l'occupazione stabile o stagionale di almeno 1 ULA. La deduzione è di 36.000 euro per giovani assunti dopo alternanza scuola-lavoro o dopo percorsi del programma "Garanzia giovani" *		SI
Detrazione 50% per contribuzione a Fondo territoriale Solidarietà		SI

*Il limite complessivo delle due deduzioni è il 25% della base imponibile IRAP

L'IRAP per il settore agricolo è stata soppressa dal 2016

Relativamente all'IMIS la manovra fiscale provinciale prevede un'estensione delle agevolazioni sui fabbricati ad utilizzo economico rispetto a quelle del 2017, con l'applicazione dell'aliquota dello 0,55% non solo agli immobili di categoria A10 (studi professionali), C1 (negozi esclusa la grande distribuzione), C3 (fabbricati ad uso produttivo), D2 (alberghi e pensioni), ma anche agli immobili di categoria D1 (capannoni artigianali e industriali) che hanno una rendita inferiore o uguale a 75 mila euro; ciò incide su circa il 98% delle strutture. Viene confermata inoltre l'applicazione dello 0,79% per gli altri immobili (aliquota nazionale 0,86%).

Il pacchetto di agevolazioni nazionali e provinciali garantisce a regime un alleggerimento della pressione fiscale a favore delle imprese di oltre 200 milioni di euro.

Per quanto concerne i cittadini, il bilancio 2018 conferma le politiche fiscali volte al sostegno dei redditi delle fasce meno abbienti della popolazione, mantenendo l'esenzione dall'addizionale regionale Irpef per tutti i soggetti con un reddito fino a 20 mila euro. Le maggiori risorse che rimangono a disposizione dei cittadini a seguito della misura in esame ammontano a circa 24 milioni di euro e interessano una platea di circa 255 mila soggetti.

Dal 2018 viene invece meno la detrazione di imposta pari a 252 euro per ciascun figlio a carico per i soggetti con redditi da 20 mila a 55 mila euro, prevista nel 2017, in quanto assorbita dall'assegno unico. Dal gennaio 2018 verrà infatti attivato tale nuovo strumento che, superando l'attuale frammentazione degli interventi, consente di garantire maggiore equità, più inclusione e un sistema di tutele universalistico. In esso convergono infatti sia misure volte a contrastare la povertà che interventi volti a sostenere le famiglie con figli. Ciò consentirà una migliore graduazione del sostegno pubblico rispetto ai bisogni, tenendo altresì conto della condizione economica complessiva del nucleo familiare. È inoltre previsto che la parte di aiuto volta al contrasto della povertà sia subordinata al fatto che i beneficiari si attivino al fine di superare la condizione di bisogno attraverso il lavoro e la partecipazione a progetti di cittadinanza attiva. Le risorse complessive finalizzate all'assegno unico ammontano a 76 milioni di euro, finanziate in parte anche attraverso il venir meno della detrazione relativa all'addizionale Irpef per i figli a carico.

Con riferimento ai cittadini e alle famiglie vengono inoltre confermate sia l'eliminazione dell'IMIS sulla prima casa - escluse le case di lusso -, per un valore complessivo di 17,5 milioni di euro, che le agevolazioni sulla tassa automobilistica, sull'imposta sulle assicurazioni auto, sulla tassa per il diritto allo studio.

Rilevanti risultano altresì le confermate agevolazioni tariffarie previste per molti servizi rivolti alle famiglie, in particolare nel settore dell'istruzione: trasporto scolastico, prolungamento dell'orario nella scuola dell'infanzia, mensa scolastica. Viene invece meno l'intervento finalizzato all'abbattimento delle tariffe sui servizi per la prima infanzia (asilo nido, tagesmutter e buoni per i nidi privati) in quanto confluito a sua volta nell'assegno unico.

2.2. LA DINAMICA DELLE ENTRATE SUL BILANCIO 2018-2020

Il bilancio 2018-2020 si caratterizza per la salvaguardia delle risorse disponibili derivante:

- da una dinamica in crescita delle entrate derivanti dalle *devoluzioni di tributi erariali* in coerenza con le dinamiche del Pil provinciale (assumendo a riferimento le previsioni dello scenario Italia del FMI) e tenendo conto degli interventi già varati a livello nazionale in materia di riduzione della pressione fiscale;
- dal venire meno dal 2019 delle *riserve all'erario* finalizzate al risanamento della finanza pubblica, e conseguentemente della possibilità di contabilizzare le spettanze lorde a partire dal 2019 (per un importo di circa 120 milioni di euro annui), che determinano un incremento delle devoluzioni;
- da un andamento costante delle entrate da *tributi propri* (in particolare IRAP e addizionale regionale all'IRPEF), che sconta una crescita determinata dall'andamento del Pil e una contrazione conseguente alle manovre di alleggerimento della pressione fiscale sulle imprese e sui cittadini disposte a livello locale;
- dalla possibilità di applicare avanzo di amministrazione per 50 milioni di euro in ciascuno degli anni 2018-2020 (70 milioni nel 2017) a seguito di una specifica intesa con lo Stato recepita con legge nazionale;
- dalla certezza e dalla riduzione dei concorsi agli obiettivi di finanza pubblica, a seguito del "Patto di garanzia" del 2014;
- dalla parziale penalizzazione legata al calo dei gettiti arretrati, anche a seguito delle nuove modalità di contabilizzazione delle entrate da devoluzioni di tributi erariali, secondo i principi dell'armonizzazione contabile.

Per completezza le entrate della finanza provinciale comprendono altresì le risorse che vengono messe a disposizione da altri soggetti e che formalmente non transitano sul bilancio provinciale - in particolare i finanziamenti della Regione per funzioni delegate gestite da Agenzie della Provincia nonché quelli dell'Unione europea e dello Stato per il PSR (piano di sviluppo rurale).

Come risulta dalla tabella di seguito riportata, nel triennio 2018-2020 il totale delle risorse disponibili per le politiche di spesa si attesta mediamente su 4,4 miliardi di euro, passando a 4,489 nel 2018 a 4,359 nel 2020. Si tratta di valori nominali che inglobano l'impatto di un aumento dei prezzi che, a livello nazionale, è stimato tra l'1,5% e il 2% all'anno.

(in milioni di euro)

	2017	2018	2019	2020
Avanzo di amministrazione	70,0	50,0	50,0	50,0
Devoluzioni di tributi erariali	3.179,6	3.296,0	3.493,0	3.576,0
<i>di cui ex riserve all'erario</i>			116,0	116,0
Gettiti arretrati	405,0	420,0	230,0	165,0
Saldi n-2	169,6	21,0	35,0	
Tributi propri	402,2	392,0	402,0	408,0
Altre entrate	505,5	564,2	457,7	411,8
Poste di pari importi in entrata e in uscita che non determinano variazioni nelle risorse disponibili	-105,6	-105,1	-49,1	-49,1
ENTRATE DELLA PROVINCIA	4.626,3	4.638,1	4.618,6	4.561,7
Risorse che non transitano sul bilancio della Provincia	130,1	97,1	97,1	97,1
TOTALE ENTRATE	4.756,4	4.735,2	4.715,7	4.658,8
- accantonamenti per manovre Stato	-267,4	-246,0	-292,0	-300,0
TOTALE RISORSE DISPONIBILI	4.489,0	4.489,3	4.423,7	4.358,8

I dati sono al netto degli accantonamenti disposti sia in entrata che in uscita a fronte delle operazioni di indebitamento del sistema pubblico e del fondo pluriennale vincolato.

Concorsi al risanamento della finanza pubblica: accantonamenti e riserve all'erario	267,4	246,0	176,0	184,0
--	--------------	--------------	--------------	--------------

Gli accantonamenti sono considerati al netto di quelli afferenti l'IMIS in quanto gli stessi sono compensati da maggiori entrate dei Comuni e tengono conto delle quote assunte a proprio carico dalla Regione.

Tenuto conto delle risorse del 2017 utilizzate per il finanziamento di spese del 2018, il quadro complessivo delle risorse utilizzabili nel medesimo esercizio, considerando solo il bilancio della Provincia, risulta essere il seguente:

(in milioni di euro)

	2018
Totale entrate	4.638
Risorse del 2017 che finanziano spese del 2018	128
TOTALE COMPLESSIVO	4.766

2.3. IL QUADRO FINANZIARIO COMPLESSIVO

Sul versante della spesa l'allocazione delle risorse ha assunto a riferimento gli obiettivi strategici della manovra volti a rafforzare le dinamiche positive dell'economia locale nella fase di ripresa, a migliorare la promozione territoriale e la dimensione internazionale dell'offerta turistica e culturale del Trentino, a salvaguardare e accrescere la qualità ambientale e del territorio anche in chiave promozionale, a potenziare le azioni volte alla coesione sociale e al sostegno della famiglia.

Proseguono inoltre i processi di efficientamento e miglioramento della competitività del sistema pubblico provinciale in particolare attraverso azioni di controllo e revisione della spesa nonché con il rinnovamento dell'apparato amministrativo provinciale.

Conseguentemente il quadro finanziario complessivo risulta essere il seguente:

(in milioni di euro)

	2017	2018	2019	2020
RISORSE DISPONIBILI	4.489,0	4.489,3	4.423,7	4.358,8
Ammortamento del disavanzo tecnico risultante dal riaccertamento straordinario dei residui	11,7	27,0	31,4	31,2
Spese per attività finanziarie e rimborso prestiti	56,1	30,2	15,2	15,2
Spesa corrente su bilancio Provincia	3.207,2	3.311,7	3.266,3	3.250,9
Spesa corrente il cui finanziamento non transita sul bilancio della Provincia	34,5	-	-	-
TOTALE SPESA CORRENTE	3.241,7	3.311,7	3.266,3	3.250,9
Risorse per la spesa in conto capitale	1.179,5	1.120,4	1.110,9	1.061,5
Limiti di impegno pregressi o per decisioni già assunte	384,1	360,1	346,5	331,1
Accantonamento Comuni confinanti	40,0	40,0	40,0	40,0
RISORSE DISPONIBILI PER NUOVI INVESTIMENTI	755,5	720,3	724,4	690,4

I dati sono al netto degli accantonamenti disposti sia in entrata che in uscita a fronte delle operazioni di indebitamento del sistema pubblico e al netto del fondo pluriennale vincolato, nonché di poste di pari importo in entrata e in uscita che non determinano variazioni nelle risorse disponibili.

Nel 2018 la spesa corrente risulta pari a 3,3 miliardi con un leggero incremento in termini nominali rispetto all'anno precedente. Analogamente si rileva confrontando il valore medio della Legislatura in corso 2014-2018 - pari a 3,17 miliardi di euro - con il valore medio della precedente Legislatura - pari a 3,14 miliardi di euro.

Tale dinamica è il risultato di un rigoroso controllo in termini di utilizzo efficiente delle risorse che ha consentito, pur in presenza di fabbisogni crescenti, non solo il mantenimento della qualità e della quantità dei servizi erogati, ma anche un ulteriore miglioramento e potenziamento in particolare in settori quali quello della sanità e del sociale, del lavoro, dell'istruzione e della formazione. A ciò va aggiunto che nella Legislatura in corso si è provveduto al rinnovo del contratto di tutto il personale del comparto pubblico provinciale.

L'incremento delle previsioni di spesa corrente 2018-2020 rispetto alla media di Legislatura non deve essere letto in termini negativi se legato alla fornitura di servizi innovativi, come ad esempio nel settore della sanità, o a politiche di potenziamento di servizi che, oltre a migliorare il benessere, la coesione sociale, la valorizzazione del territorio, alimentano l'occupazione e lo sviluppo economico e quindi la ricchezza locale.

Al riguardo il perseguimento degli obiettivi strategici della manovra 2018 prevede azioni specifiche in tal senso, peraltro sempre in un'ottica di utilizzo efficiente ed efficace delle risorse. Il riferimento è, ad esempio, all'attivazione degli interventi innovativi a favore delle persone anziane attraverso lo "Spazio argento", al finanziamento di un progetto sperimentale per rispondere alle esigenze di supporto alle famiglie per la riabilitazione dei soggetti disabili, alla realizzazione di un servizio di trasporto pubblico cadenzato in tutte le valli del Trentino, al potenziamento dei servizi di mobilità sostenibili nelle aree protette e nei contesti montani, al rafforzamento del sistema della formazione e in particolare della formazione duale, al sostegno di iniziative di riconversione di figure impiegate nei lavori socialmente utili al fine di potenziare i servizi sul territorio.

Tenuto conto delle risorse disponibili e della dinamica della spesa corrente nel 2018 i volumi di risorse da destinare a nuovi investimenti ammontano a 720 milioni di euro; nel 2017 erano pari a 755 milioni di euro. Negli anni 2019 e 2020 le risorse attualmente destinabili a nuovi investimenti ammontano invece a circa 700 milioni di euro.

La manovra destina prioritariamente tali risorse a investimenti volti al sostegno dell'economia e alla valorizzazione del territorio. Particolare rilievo assumono oltre agli interventi nei settori economici - con particolare riferimento al potenziamento del credito d'imposta per le imprese virtuose -, gli investimenti in opere pubbliche strategiche, i finanziamenti finalizzati alla ricerca, il sostegno dell'edilizia abitativa attraverso forme innovative di intervento pubblico, alla salvaguardia e riqualificazione del paesaggio anche con riferimento ai centri storici. Con riferimento al sistema economico locale importanza assume anche il piano straordinario di pagamenti in favore delle imprese, programmato per i primi tre mesi del 2018, reso possibile dal venir meno dei vincoli imposti dal patto di stabilità in attuazione del Patto di garanzia. Nello specifico da gennaio a marzo i pagamenti a favore dell'economia per lavori, acquisti di beni e servizi e contributi raddoppieranno da circa 110 milioni di euro a circa 220 milioni di euro.

Si tratta di una misura trasversale con impatto diretto e immediato sul sistema economico locale. Tale volume di pagamenti risulta superiori di circa il 30% anche a quello rilevato negli anni antecedenti il varo delle manovre di inasprimento degli obiettivi di finanza pubblica - e quindi anche dei vincoli in termini di patto di stabilità - finalizzati al consolidamento dei conti pubblici e all'assolvimento degli impegni assunti dal Governo in sede europea (quindi gli anni antecedenti il 2012).



GLI OBIETTIVI STRATEGICI

03



1. CAPITALE UMANO

CONTESTO DI RIFERIMENTO
OBIETTIVI STRATEGICI

03

Capitale umano

CONTESTO DI RIFERIMENTO

In Trentino la partecipazione dei cittadini ad attività di istruzione e formazione mostra diversi elementi positivi rispetto all'Italia e al Nord Est.

Il **tasso di scolarità** (età 14-18), con un valore pari al 95,6% nel 2015, si attesta al di sopra dei valori nazionali (92,4%) e del Nord Est (93,7%). La **dispersione scolastica** dei giovani 18-24 anni continua nel processo di contrazione raggiungendo nel 2016 il valore più basso dell'ultimo decennio (7,9%), molto al di sotto dei valori italiani (13,8%) e del Nord est (8,9%). Stabile su valori elevati la quota di giovani tra i 15 e i 29 anni **NEET**, che non sono impegnati in attività di istruzione, formazione o lavoro (15,9% nel 2015 e 2016), in linea con i valori del Nord Est e circa dieci punti percentuali al di sotto della quota per l'Italia. La percentuale di NEET è notevolmente superiore per le femmine (18,2%) che per i maschi (13,7%); la posizione relativa del Trentino rispetto al Nord Est appare migliore per le femmine, ma peggiore per i maschi.

Il **tasso di passaggio dalla scuola media alla scuola superiore** è in calo (82% nel 2010, 79,1% nel 2016) sostanzialmente compensato da un aumento dal 14,9% nel 2010 al 17,6% del 2016 degli iscritti alla scuola professionale. Il forte investimento provinciale nel sistema dell'istruzione professionale è evidente anche dai valori stabilmente in crescita degli iscritti ai corsi di formazione professionale (età dai 14 ai 16 o 17 anni), con una quota (sulla popolazione residente rispettivamente di 14-16 e 14-17 anni) più o meno stabile nel 2014-2015 dopo un quinquennio di tasso di crescita positivo e un modesto arretramento nel 2016 (31,9% per la formazione del triennio, 28,0% per il quadriennio).

Il **tasso di passaggio all'università** è del 51,8% nel 2015, a fronte di una media nazionale del 50,3%. La quota dei laureati tra i 25 e i 64 anni nel 2016 era del 18,7%, superiore alla media italiana ma di gran lunga inferiore a quella europea (30,6%). La **quota dei laureati** in età 25-34 anni è decisamente più alta (30,1%) e il divario con la media italiana maggiore, segno di una rincorsa in atto nei livelli di istruzione, ma la distanza della media europea resta alta.

Buoni risultati conseguono i 15-enni nei **test OECD-PISA**, al di sopra della media nazionale e di poco inferiore a quella del Nord Est nel 2015 in tutte e tre le aree di competenze (scienze, matematica e lettura), sebbene nelle precedenti rilevazioni il Trentino si collocasse al di sopra anche dei valori del Nord Est. Anche i dati sui **laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche** forniscono riscontri migliori rispetto al Nord Est e all'Italia. Anche con riferimento alla **formazione continua**, si rilevano elementi di eccellenza. Nel 2016 la partecipazione della popolazione di 25-64 anni alla formazione continua è in crescita rispetto all'anno precedente (dal 10,0% all'11,9%, tornando così al livello del 2014) e superiore alla media nazionale (8,3%) e del Nord Est (9,7%). Complessivamente l'investimento provinciale in capitale umano risulta evidente e sembra dare risultati rilevanti. Il ruolo attribuito alla **formazione professionale** nel quadro del sistema di istruzione risulta altresì evidente e distintivo rispetto ad altre regioni italiane.

Per quanto riguarda l'impegno del territorio nella **ricerca di base e applicata**, essa è soprattutto sostenuta dagli investimenti pubblici. Nel 2014 la quota pubblica d'investimenti in Ricerca e Sviluppo

(51,1%) è significativamente superiore ai territori di riferimento (la media del Nord Est è 35,0%), nonché alla media italiana (41,7%). L'**incidenza della spesa per Ricerca e Sviluppo delle imprese sul Pil** è pari allo 0,87, in linea con il Nord Est (0,89) e al di sopra della media italiana (0,76). Anche in termini di **addetti alla Ricerca e Sviluppo**, la quota pubblica pesa di più (59,1%, a fronte del 37,8% del Nord Est e del 48,2% italiano).



1. CAPITALE UMANO

OBIETTIVI STRATEGICI

- 1.1. Attuare politiche educative includenti e qualificanti
- 1.2. Rafforzare l'acquisizione di competenze spendibili ...
- 1.3. ... e tra queste le competenze linguistiche
- 1.4. Investire nella formazione anche in età adulta
- 1.5. Sostenere la ricerca di base ed applicata
- 1.6. Mettere a regime il progetto scuola-lavoro

03

OBIETTIVO STRATEGICO

1.1. ATTUARE POLITICHE EDUCATIVE INCLUDENTI E QUALIFICANTI

Finalità

Attuare politiche educative includenti e qualificanti (a cominciare da quelle in età 0-6 anni), assicurando un'omogeneità territorialmente elevata sui livelli di istruzione e sui contenuti e la qualità del processo formativo, puntando a un ulteriore miglioramento dell'alfabetizzazione di base (*literacy*), matematico-scientifica (*numeracy*), della conoscenza delle lingue straniere e di competenze e conoscenze necessarie per una attiva e responsabile cittadinanza sociale e politica. Sempre con un'attenzione specifica all'inclusione dei soggetti con bisogni educativi speciali e di quelli in situazioni di disagio.

Strutture coinvolte

Direzione Generale

Dipartimento della Conoscenza

Politiche da adottare

- Prosecuzione del nuovo modello di autonomia scolastica provinciale, in particolare attraverso:
 - l'ulteriore qualificazione dell'offerta scolastica ed educativa, valorizzando l'autonomia delle singole istituzioni scolastiche, anche attraverso azioni di miglioramento della didattica e di sviluppo professionale del personale docente. Inoltre è prevista l'analisi dei primi esiti della sperimentazione della maturità in quattro anni, anche in base all'analogo percorso nazionale;
 - la progressiva attuazione delle linee di indirizzo individuate nell'ambito del Piano Provinciale Scuola Digitale, con particolare riferimento al potenziamento della dotazione tecnologica di rete e connessione, all'innovazione didattica, agli ambienti di apprendimento e al rafforzamento delle competenze digitali di discenti e docenti;
- il completamento della stabilizzazione del personale della scuola;
- l'avvio della sperimentazione per la valorizzazione del merito dei docenti di ruolo (portafoglio docenti);
- il superamento del vincolo degli ambiti territoriali per la mobilità del personale insegnante, considerando il territorio provinciale come un unico bacino, mediante apposita modifica normativa.
- Rafforzamento delle politiche di prevenzione delle fragilità educative e della dispersione scolastica, per migliorare le azioni per l'inclusione del sistema scolastico provinciale.
- Sviluppo del Trentino come "Comunità educante" tramite l'azione dei distretti territoriali famiglia, anche attraverso la messa in rete delle risorse territoriali in ambito educativo.

OBIETTIVO STRATEGICO

1.2. RAFFORZARE L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE SPENDIBILI...

Finalità

Rafforzare la formazione diretta all'acquisizione di competenze spendibili sul lavoro, ai diversi livelli di scolarità, anche tramite modelli di apprendistato di qualità a elevato contenuto formativo (indipendentemente dal livello educativo) coinvolgendo le imprese nella costruzione di specifiche competenze e abilità spendibili su base settoriale (invece che specifiche all'impresa), innovando profondamente negli strumenti di transizione scuola-lavoro.

Strutture coinvolte

Dipartimento della Conoscenza

Politiche da adottare

- Messa a regime del sistema provinciale di certificazione delle competenze e del nuovo sistema di accreditamento dei soggetti che potranno fornire il servizio di certificazione nei diversi settori.
- Promozione del passaggio all'istruzione universitaria, attraverso l'attuazione dei nuovi interventi per il diritto allo studio recentemente attivati e il loro continuo monitoraggio, anche al fine di individuare eventuali criticità e/o interventi migliorativi.

OBIETTIVO STRATEGICO

1.3...E TRA QUESTE LE COMPETENZE LINGUISTICHE

Finalità

Aumentare il livello delle competenze linguistiche della popolazione trentina nel suo complesso, anche in relazione ai potenziali benefici per l'economia e il mondo del lavoro.

Strutture coinvolte

Dipartimento della Conoscenza

Politiche da adottare

- Prosecuzione degli interventi del Progetto "Trentino trilingue" nelle scuole di ogni ordine e grado al fine di:
 - rafforzare la conoscenza delle lingue straniere da parte degli studenti;
 - rafforzare le competenze sia linguistiche sia metodologiche dei docenti sull'insegnamento veicolare, anche mediante appositi incentivi ai docenti abilitati alla metodologia Clil;
 - avviare azioni per la cittadinanza, promuovendo l'apprendimento delle lingue straniere da parte della popolazione adulta trentina, anche in ottica di qualificazione del sistema economico locale;
 - avviare le azioni per la cittadinanza.

È inoltre prevista una modifica del Piano, sulla base degli esiti del monitoraggio, per raggiungere un maggiore livello di flessibilità nell'applicazione in ogni singola scuola, rafforzando l'autonomia delle singole istituzioni scolastiche.

OBIETTIVO STRATEGICO

1.4. INVESTIRE NELLA FORMAZIONE ANCHE IN ETÀ ADULTA

Finalità

Promuovere l'investimento nella formazione per il mantenimento e la riqualificazione della forza lavoro anche in età adulta, puntando su un più attivo coinvolgimento anche delle imprese.

Strutture coinvolte

Dipartimento della Conoscenza

Politiche da adottare

- Diffusione dei piani di studio provinciali per l'Educazione degli Adulti, sviluppati con il supporto di IPRASE, per permettere alle Istituzioni Scolastiche di strutturare i propri piani formativi in base alle indicazioni comuni, al fine di garantire a tutti i cittadini traguardi uniformi su tutto il territorio provinciale.

OBIETTIVO STRATEGICO

1.5. SOSTENERE LA RICERCA DI BASE ED APPLICATA

Finalità

Sostenere la ricerca di base ed applicata, non ultimo sulle tematiche socio-economiche, come strumento fondamentale per mantenere una base dinamica di conoscenza e una elevata capacità di accesso e di utilizzo da parte del territorio, anche sostenendo l'internazionalizzazione della comunità della ricerca trentina.

Strutture coinvolte

Dipartimento della Conoscenza

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

Politiche da adottare

- Valorizzazione e rafforzamento del sistema territoriale della ricerca e dell'innovazione attraverso, in particolare:
 - una continua collaborazione e sinergia tra i soggetti del sistema provinciale della ricerca, in particolare Università, Fondazione Edmund Mach (FEM), Fondazione Bruno Kessler (FBK) e Museo delle Scienze (MUSE), con un maggior ancoraggio con le principali iniziative a livello nazionale e internazionale;
 - un sostegno più qualificato ai progetti di ricerca, prevalentemente tramite bandi, con riserva della procedura negoziale alle operazioni più complesse;
 - il consolidamento dell'attività del consorzio Hub Innovazione Trentino (HIT), quale presidio sui temi dell'innovazione e del trasferimento dei risultati della ricerca sulle imprese, mediante l'attuazione del piano strategico 2017-2019 di HIT e, in particolare, la definizione di nuove modalità per la valorizzazione dei diritti di proprietà intellettuale;

- il potenziamento delle infrastrutture di ricerca di rilevanza provinciale, in coerenza con le finalità della Strategia di specializzazione intelligente, con il finanziamento di interventi a valere sia sulle risorse FESR 2014-2020 sia tramite risorse provinciali.

OBIETTIVO STRATEGICO

1.6. METTERE A REGIME IL PROGETTO SCUOLA-LAVORO

Finalità

Avvicinare maggiormente la scuola al mondo del lavoro e quindi ridurre la distanza tra domanda e offerta di competenze, nonché facilitare occasioni di confronto continuo tra docenti/formatori e imprenditori. Questo dovrebbe permettere anche di ridurre i tempi di ingresso nel mercato del lavoro e di aumentare per i giovani le possibilità di trovare un'occupazione in linea con gli studi effettuati, tenendo conto delle specificità del singolo ragazzo e delle caratteristiche del mercato di riferimento. È importante, inoltre, che le istituzioni scolastiche e formative assumano un ruolo attivo nell'accompagnamento al lavoro, anche attraverso l'apprendistato per la qualifica, quale offerta formativa integrativa dei percorsi formali a tempo pieno e nella forma dell'intermediazione lavorativa.

Strutture coinvolte

Dipartimento della Conoscenza

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

Politiche da adottare

- Rafforzamento del collegamento scuola-lavoro, mediante l'apposito progetto ed in particolare:
 - il consolidamento degli interventi dei tirocini curricolari, al fine di garantire e innalzare sempre più la qualità delle esperienze in alternanza a tutti i ragazzi del triennio delle superiori (istruzione e formazione professionale) attraverso l'acquisizione di competenze in forma strutturata e integrata nel progetto scolastico;
 - il rafforzamento del modello formativo in apprendistato formativo o comunque in alternanza spinta, in cui il datore di lavoro

- contribuisca in modo importante al processo di apprendimento del ragazzo;
- l'avvio di esperienze di alternanza all'estero.



2. LAVORO

CONTESTO DI RIFERIMENTO
OBIETTIVI STRATEGICI

03

Lavoro

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nel 2016 il **tasso di occupazione** (15-64 anni) rimane stabile al 66,0% (l'Italia si attesta al 57,2%, mentre il Nord Est al 66,5%). Nel 2° trimestre del 2017 sale al 67,4%. Il Trentino si distingue per il **tasso di occupazione femminile** (59,1%) superiore a quello del Nord Est (58,7%) e a quello italiano (48,1%), e oramai vicino alla media europea (61,3%). Il divario con l'Europa si restringe nel 2° semestre del 2017, con un tasso di occupazione femminile in aumento (62,2%), a fronte del 62,6% europeo. Resta nondimeno importante il divario sui tassi di partecipazione delle donne al mercato del lavoro (63,6% nel Trentino, contro il 67,3% dell'Unione Europea nel 2016). Il **tasso di occupazione dei lavoratori nella classe di età tra i 55 e i 64 anni** cresce nel tempo, in Trentino come nel resto d'Italia, per effetto dei cambiamenti demografici e le modifiche nel sistema pensionistico. Al contrario, il **tasso di occupazione dei giovani 25-34 anni** rimane stabilmente al di sotto dei valori registrati fino al 2011, seguendo un andamento molto simile a quello registrato nel Nord Est. Il **lavoro temporaneo** incide di più sull'occupazione femminile (18,7%), che su quella maschile (15,4%). Similmente, la percentuale di **occupate part-time** (rispetto al totale femminile) si attesta al 41,3% nel 2016, un valore superiore al Nord Est (34,7%) e decisamente più alto della media italiana (32,8%).

Il **tasso di disoccupazione** (6,8%) nel 2016 rimane in linea con il Nord Est e molto inferiore rispetto a quello italiano (11,7%). Nel 2° trimestre del 2017 il tasso di disoccupazione subisce un'ulteriore contrazione (5,6%). Il dato per i **giovani** conferma le maggiori difficoltà di questa categoria a trovare un lavoro. Il relativo tasso di disoccupazione (15-24 anni) è quattro volte quello della popolazione. Questo tasso non è però molto significativo perché

la maggior parte dei giovani fra i 15 e i 24 anni è ancora impegnata nello studio. Nelle altre classi di età il tasso di disoccupazione è più o meno simile a quello della popolazione nel suo complesso.

Pur osservandosi una buona tenuta del mercato del lavoro provinciale durante la crisi, va nondimeno osservato che la **qualità del lavoro** è per molti aspetti peggiorata. Non diversamente dalle altre regioni del Nord Italia, sono aumentati il **part time involontario** (9,2% nel 2016, a fronte della media nazionale del 11,8% nel 2015), la **quota di occupati non regolari sul totale** (nel 2014 al 10,1%, due punti percentuali sopra il valore del 2010, mentre il dato italiano si attesta al 13,3% con un aumento di un punto percentuale) e l'incidenza degli **occupati sovrastruiti** (nel 2015, al 23,5% raggiungendo la quota del 23,6% italiana, con un aumento di 4,4 punti percentuali rispetto al valore del 2010).

Preoccupante il costante aumento della **disoccupazione di lungo periodo** che raggiunge il 37% nel 2016 e il 40,1% nel 2° trimestre del 2017; pur significativamente al di sotto dei valori registrati nel Nord Est e in Italia (pari a circa il 47% e il 60% negli ultimi anni), nel 2012 questo valore superava di poco il 25% (26,8%).

Nel 2016, dopo un quinquennio di crescita, il **tasso di attività** ha subito un rallentamento (70,9%, ritornando al valore del 2014), in controtendenza rispetto alla crescita dei valori italiani (64,9%) e del Nord Est (71,5%).



2. LAVORO

OBIETTIVI STRATEGICI

- 2.1. Sviluppare un modello di *flexicurity*
- 2.2. Limitare l'emergere di nuovi rischi sociali
- 2.3. Legare la remunerazione alla produttività
- 2.4. Rendere più efficaci le politiche attive del lavoro
- 2.5. Aumentare ulteriormente la partecipazione femminile al mercato del lavoro

03

OBIETTIVO STRATEGICO

2.1. SVILUPPARE UN MODELLO DI FLEXICURITY

Finalità

Riformare gli ammortizzatori sociali in direzione di un ulteriore sviluppo di un modello omogeneo, equilibrato e sostenibile di *flexicurity*, basato su obblighi reciproci dell'amministrazione pubblica e dei lavoratori e su una accresciuta integrazione fra politiche passive e attive del lavoro. Esso mirerà, tra l'altro, a permettere la circolazione della manodopera qualificata, innanzitutto tra imprese degli stessi settori, facilitando l'adattabilità del lavoro a eventuali crisi aziendali o intrasettoriali, e se del caso a processi di riallocazione intersettoriale.

specifico, sostegno alla rioccupazione con incentivazione consistente e con eventuali lavori sociali non superiori a 12 mesi per chi non riesce comunque a trovare un'occupazione.

Strutture coinvolte

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

Politiche da adottare

- Promozione della piena valorizzazione del Fondo di solidarietà territoriale intercategoriale con l'individuazione, con le procedure previste dalla vigente normativa, di prestazioni integrative in caso di cessazione del rapporto di lavoro.
- Riconfigurazione in senso maggiormente incentivante del Reddito di attivazione, prevedendo l'erogazione dell'ammortizzatore a titolo di premialità, concentrando le risorse a favore dei soggetti più impegnati nella ricerca del lavoro.
- Messa a regime dei meccanismi di *welfare* attivo che prevedono il coinvolgimento delle imprese in fase di riorganizzazione nei processi di riqualificazione e reinserimento dei lavoratori in esubero.
- Nuovo intervento per i lavoratori più deboli coinvolti in processi di mobilità avviati da grandi gruppi industriali, articolato in formazione

OBIETTIVO STRATEGICO

2.2. LIMITARE L'EMERGENZA DI NUOVI RISCHI SOCIALI

Finalità

Attuare misure per soggetti che non hanno significativi e continuativi rapporti di lavoro, carriere contributive e salariali adeguate, limitando l'emergere di nuovi rischi sociali, come precarietà, sottoccupazione e non lavoro, a partire dai NEET.

Strutture coinvolte

Direzione Generale
Dipartimento Affari istituzionali e legislativi
Dipartimento della Conoscenza
Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

Politiche da adottare

- Assicurare continuità all'iniziativa "Garanzia giovani" nell'ambito della programmazione FSE 2014-2020, riservando particolare attenzione alla sua dimensione qualitativa e avviando la seconda fase con gli ulteriori fondi messi a disposizione dall'Unione europea e dallo Stato.
- Promozione del Programma Garanzia giovani attraverso la conferma delle deduzioni IRAP per le imprese e con l'inserimento di apposite clausole in sede di accordi negoziali.

OBIETTIVO STRATEGICO

2.3. LEGARE LA REMUNERAZIONE ALLA PRODUTTIVITÀ

Finalità

Legare la remunerazione alla produttività incentivando lo sviluppo della contrattazione di secondo livello, anche con accordi quadro territoriali, considerando la possibilità di interventi di incentivazione del salario di produttività, della partecipazione dei lavoratori alla vita di impresa, e di supporto della qualificazione delle relazioni industriali.

Strutture coinvolte

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

Politiche da adottare

- Conferma delle agevolazioni nella forma di deduzioni IRAP alle imprese che attivano contratti di secondo livello imperniati sulla produttività.

OBIETTIVO STRATEGICO

2.4. RENDERE PIÙ EFFICACI LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Finalità

Rafforzare l'efficacia delle politiche attive del lavoro dirette, in particolare, all'ingresso dei giovani e al reingresso di lavoratori adulti espulsi dal mercato del lavoro, anche con particolare attenzione alle persone in situazione di disagio o con disabilità, nonché all'aumento della velocità di transizione fra diversi stati di vita e di lavoro.

Strutture coinvolte

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

Politiche da adottare

- Ulteriore sviluppo dell'utilizzo della Rete provinciale dei servizi per il lavoro, con particolare riferimento all'impiego di titoli di acquisto di servizi (*voucher*), come strumento che assicura la qualità dei servizi erogati, la massima partecipazione dei soggetti accreditati, la concorrenzialità e la responsabilizzazione dell'utente finale.
- Rafforzamento della collaborazione con Patronati e Parti sociali per la programmazione delle attività di riqualificazione, formazione, assistenza alla mobilità e alla ricollocazione.
- Raccordo con i requisiti nazionali in materia di accreditamento che saranno condivisi in sede di Conferenza Stato - Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano.
- Rafforzamento, nel senso di una maggiore personalizzazione, dei servizi per l'impiego attraverso la profilazione e l'offerta di servizi specialistici di orientamento finalizzati all'elaborazione di un progetto professionale personale, anche attraverso la fornitura di voucher che consentano al lavoratore di scegliere il percor-

so di riqualificazione più adatto tra quelli forniti dagli enti accreditati della rete dei servizi.

- Rafforzamento del sistema dei lavori socialmente utili con ricerca di maggiori sinergie col territorio.
- Nuove ed efficaci azioni di politica del lavoro, rivolte al *middle management* e al personale con elevata qualificazione, per favorire l'evoluzione di modelli operativi e di business innovativi, in connessione con Industria 4.0.

OBIETTIVO STRATEGICO

2.5. AUMENTARE ULTERIORMENTE LA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO

Finalità

Promuovere ulteriormente la partecipazione femminile al mercato del lavoro, ponendosi l'obiettivo di raggiungere livelli almeno dei Paesi centro-europei in breve tempo. In tale direzione, già sono in corso o in via di definizione azioni di ulteriore rafforzamento degli interventi di conciliazione, ai quali potranno concorrere anche le risorse della programmazione dei fondi europei. Inoltre, per la componente femminile, in modo particolare, potrà rivelarsi utile la riqualificazione dell'attività di orientamento formativo e scolastico, già richiamata nell'area Capitale Umano, nell'ottica di favorire scelte meditate anche sui ritorni occupazionali dei vari percorsi di studio.

Strutture coinvolte

Direzione Generale

Politiche da adottare

- Potenziare la certificazione *family audit* coinvolgendo le organizzazioni datoriali per sviluppare servizi di conciliazione vita-lavoro interaziendali e nidi aziendali tramite i buoni di servizio.



3. ECONOMIA

CONTESTO DI RIFERIMENTO
OBIETTIVI STRATEGICI

03

Economia

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il **Pil del Trentino** si stima in crescita dell'1,1% nel 2016 e tra l'1,6% e l'1,7% nel 2017. Usufruendo del positivo contesto nazionale, i migliori risultati si riscontrano nel mercato nazionale. Mostra andamenti in crescita anche il mercato estero mentre meno vivace risulta essere il mercato provinciale.

Nel panorama economico italiano il Trentino si distingue per una spiccata **capacità innovativa**. Non solo l'intensità di spese per la Ricerca e Sviluppo (1,86% nel 2014) è superiore alla media nazionale (1,38), ma il territorio beneficia dell'eccellenza dei centri di ricerca pubblici e dell'Università. Inoltre, le imprese manifestano una capacità innovativa superiore alla media nazionale (il 52,1% contro il 44,6% nazionale nel 2015). Tuttavia, si rileva una modesta **specializzazione produttiva** nei settori a maggiore intensità tecnologica (il 6,8% a fronte dell'11,7% dell'Italia nel 2016) e nei settori a maggiore intensità di conoscenza che nel 2015 impegnavano il 2,6% degli occupati contro un valore del 3,4% a livello nazionale e del 5% in Lombardia e Baviera. Il tasso di natalità di imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (7,9% nel 2015) è al di sotto dei valori italiani (9%) e in linea con quelli del Nord Est (7,8%). Nondimeno la sopravvivenza di queste imprese a tre anni mostra una tendenza al di sopra dei valori italiani e del Nord Est nel periodo 2007-2015, sebbene nel 2015 il Nord Est registri un valore del 51,8%, quando il tasso delle imprese trentine è del 50,9% (l'Italia si colloca al 47%).

Con riferimento alle **capacità imprenditoriali**, si rileva un contenuto dinamismo rispetto all'Italia, con un tasso di natalità delle imprese del 6,4% nel 2016, a fronte di una media nazionale del 7%, migliore rispetto alle regioni del Nord Est (6,2%) e in crescita negli ultimi anni. Inoltre, il Trentino primaggia per le start-up innovative (14 ogni 1000

società di capitale nel 2016, per un totale di 143 start-up).

Il **sistema produttivo** è prevalentemente costituito da micro e piccole imprese (il 94% delle imprese ha meno di dieci addetti nel 2015, allineato al Nord Est e al di sotto della media italiana) e nelle microimprese è impiegato poco più del 46,9% dell'occupazione complessiva nel 2015 (42,8% il Nord Est, 46% l'Italia). Nel 2015, invece, l'incidenza degli occupati nelle grandi imprese (quelle con almeno 250 addetti) è piuttosto bassa (13,4%, a fronte di un valore per l'Italia di 22%).

Il **grado di internazionalizzazione** delle imprese e del territorio rimane limitato se confrontato con il Nord Est, con una incidenza dell'export sul Pil del 18,3% nel 2015 contro il 35,2% del Nord Est e il 25,1% medio italiano. La propensione delle imprese ad esportare, misurata come rapporto tra il valore delle esportazioni e il valore aggiunto dell'agricoltura e dell'industria, nel 2015 rimane nettamente inferiore al Nord Est (74,6% contro 123,5%), sebbene questo possa essere in parte dovuto a un effetto statistico legato all'esportazione principalmente indiretta per imprese collocate a monte nella catena del valore. Nel 2015, le imprese esportatrici sono 1817, più o meno stabili rispetto all'anno precedente, mostrando un valore medio esportato per impresa in crescita negli ultimi anni. Anche il numero medio di Paesi per impresa esportatrice è in crescita (4,87 nel 2015). Il Trentino mostra una spiccata capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica (28,6% nel 2015), superiore alle regioni del Nord Est (22,5%) e al di sotto della quota italiana (31,4%). Le imprese esportatrici rivelano un valore aggiunto per addetto (nel 2014, 63,9mila euro) superiore alla media trentina (47,6mila euro).

Peculiare anche il comparto agricolo. Il contributo del valore aggiunto dell'**agricoltura** (3,5%) è in crescita e sopra il valore nazionale (2,1%) e dell'Unione Europea (1,6%), così come delle regioni confinanti di riferimento (con l'eccezione dell'Alto-Adige, al 5,0%). In particolare, le quote di valore della produzione più rilevanti vengono da frutticoltura (29,5%), viticoltura (23,6%) e silvicoltura (14,3%), mentre valori sotto la media nazionale e delle regioni del Nord Est emergono per la zootecnia (25,4%, mentre l'Italia si attesta al 31,8%). Il grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare si attesta al 3,6% (export sul Pil) nel 2014, una quota importante rispetto al valore italiano (2,1%), in linea con il Nord Est (3,7%) e circa la metà della quota dell'Alto-Adige.

Per quanto riguarda il settore dei **servizi**, esso riveste nel tessuto economico provinciale un peso relativo più alto rispetto ad altri territori (73,5% del valore aggiunto provinciale nel 2015, a fronte del 68,2% del Nord Est e del 74,2% italiano). Tra questi, nel 2015 il settore del commercio, ristorazione, alloggi, trasporti e informazione-comunicazione costituisce il 24% del valore aggiunto totale (in linea con l'Italia al 24,2% e superiore al Nord Est con il 23,2%), mentre le attività finanziarie, immobiliari, professionali e i servizi di supporto alle imprese costituiscono il 27,8% del totale del valore aggiunto, più simile al valore del Nord est (27,4%) che a quello italiano (29,1%). Di rilevanza il **settore turistico**: nel 2016 la pressione turistica, misurata come rapporto fra le presenze negli esercizi alberghieri e complementari sulla popolazione residente, si attesta al 31,4% (Nord Est al 13,2% e Italia al 6,5% nel 2015), pur molto al di sotto del 59,8% registrato in Alto-Adige. Il turismo trentino beneficia dell'elevata qualità delle risorse ambientali, di biodiversità e del patrimonio socio-culturale, rispetto ai valori medi nazionali, europei e delle altre regioni italiane. A supporto del legame del turismo con le altre risorse del territorio, il Marchio Qualità Trentino ad oggi è usato da 15 produttori operanti in 13 settori.

Anche lo **sport** riveste un ruolo importante nella dinamica economica locale. Parallelamente alla diffusione della pratica sportiva (sopra la media nazionale nel 2015 col 46,6% dei cittadini sopra i 3 anni impegnati regolarmente in pratica sportiva a fronte del 34,8% italiano e del 43,4% del Nord Est), si registra una ricaduta economica sul territorio; secondo la relazione presentata in occasione della Conferenza dello Sport nel novembre del 2015, il fatturato legato a eventi sportivi in Trentino ha generato nel 2013 circa 250 milioni di euro.

Elemento di criticità per il tessuto economico è l'incidenza delle sofferenze nel **settore creditizio**, che ha quasi raggiunto, in pochi anni, il livello medio registrato in Italia, con un'accelerazione nel periodo più recente (nel 2016, 14,7% in Trentino, 17,9% in Italia). In particolare, per il credito cooperativo, nel 2016, a fronte di una media del 19,2% delle sofferenze delle imprese, la percentuale più alta si registra per il settore delle costruzioni (38,1%), mentre l'artigianato presenta la quota più bassa (11,6%), ma comunque in crescita per tutti i settori.



3. ECONOMIA

OBIETTIVI STRATEGICI

- 3.1. Promuovere l'innovazione e la competitività delle imprese trentine
- 3.2. Concentrare le azioni per lo sviluppo di nuova imprenditorialità
- 3.3. Ridurre vincoli e condizionamenti
- 3.4. Rafforzare il posizionamento del Trentino nelle reti internazionali dell'economia, della ricerca e della cooperazione allo sviluppo
- 3.5. Sviluppare un turismo di qualità
- 3.6. Diffondere il Marchio Qualità Trentino
- 3.7. Valorizzare il contributo dello sport alla crescita economica
- 3.8. Sviluppare un'agricoltura distintiva e di qualità
- 3.9. Usare le commesse pubbliche come strumento di innovazione sociale e produttiva
- 3.10. Migliorare la produttività del comparto dei servizi
- 3.11. Favorire l'accesso al credito e lo sviluppo di strumenti alternativi al canale bancario

03

OBIETTIVO STRATEGICO

3.1. PROMUOVERE L'INNOVAZIONE E LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE TARENTINE

Finalità

Promuovere l'innovazione e la competitività del sistema delle imprese trentine, anche focalizzando il sostegno pubblico su obiettivi specifici, promuovendo una maggiore selettività degli incentivi e identificando nuove modalità per supportare il "problem solving" d'impresa.

Strutture coinvolte

Dipartimento della Conoscenza

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

Politiche da adottare

- Sostegno alla ricerca industriale, in armonia con la Strategia di specializzazione intelligente e secondo le nuove modalità di intervento finalizzate ad innalzare e premiare la qualità dei progetti.
- Focalizzare maggiormente il sostegno alle imprese che perseguono, in particolare, i seguenti obiettivi:
 - salvaguardia e stabilizzazione di rapporti di lavoro, con particolare attenzione all'occupazione giovanile e femminile;
 - sviluppo di servizi di *welfare* a favore dei dipendenti;
 - utilizzo di strumenti volti a coniugare sistema scolastico-formativo e mondo del lavoro con la formula cosiddetta "duale".
- Integrazione del sistema della compensazione fiscale con una misura di sostegno alle imprese che intraprendono percorsi di sviluppo ed innovazione su capitale umano, capitale sociale e capitale fisso attraverso il reinvestimento dell'utile.
- Significativa selettività per tutti gli strumenti di contribuzione monetaria andando verso l'eliminazione degli interventi di tipo automatico, ad eccezione di quelli in campo fiscale ed il ricorso a bandi per le iniziative di importo significativo.
- Sostegno all'innovazione e alla promozione della competitività delle PMI tramite specifici bandi di finanziamento.
- Attuazione del programma operativo del FESR 2014-2020 sugli assi tematici relativi alla ricerca e sviluppo tecnologico, alla promozione della competitività delle PMI, all'efficientamento energetico delle imprese.

OBIETTIVO STRATEGICO

3.2. CONCENTRARE LE AZIONI PER LO SVILUPPO DI NUOVA IMPRENDITORIALITÀ

Finalità

Razionalizzare e concentrare le azioni per lo sviluppo di nuova imprenditorialità e attrazione di imprese che le inserisca in un'azione di marketing territoriale integrata capace di valorizzare le eccellenze del territorio, anche riorganizzando funzioni e compiti delle agenzie preposte e prevedendo una periodica valutazione dei risultati raggiunti.

Strutture coinvolte

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

Politiche da adottare

- Prosecuzione del sostegno alla nuova imprenditorialità nell'evoluzione del progetto, che prevede, dopo una fase di supporto trasversale, un contributo alla nascita di imprese in chiave più selettiva, sulla base di bandi specifici ed una verifica di nuove azioni nelle fasi successive alla *start-up*.
- Sviluppo di azioni per l'attrazione di aziende, con l'obiettivo di rafforzare il tessuto produttivo locale producendo benessere e relativo indotto.

OBIETTIVO STRATEGICO

3.3. RIDURRE VINCOLI E CONDIZIONAMENTI

Finalità

Agire per ridurre vincoli e condizionamenti (burocratici, finanziari, legati alle competenze) alla crescita dimensionale delle imprese, soprattutto familiari.

Strutture coinvolte

Dipartimento Affari istituzionali e legislativi

Politiche da adottare

- Prosecuzione delle azioni previste dal Piano per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese.

OBIETTIVO STRATEGICO

3.4. RAFFORZARE IL POSIZIONAMENTO DEL TRENTINO NELLE RETI INTERNAZIONALI DELL'ECONOMIA, DELLA RICERCA E DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Finalità

Favorire un maggior livello di apertura e integrazione internazionale del sistema economico-imprenditoriale, della ricerca-innovazione e della cooperazione allo sviluppo attraverso programmi di promozione modulare e integrata.

Strutture coinvolte

Direzione Generale

Politiche da adottare

- Rafforzamento degli interventi a sostegno dei processi di internazionalizzazione delle imprese mediante l'erogazione di incentivi, servizi innovativi anche attraverso Trentino Sviluppo. Nello specifico:
 - prosecuzione delle azioni di supporto delle imprese per la loro partecipazione a fiere, progetti e missioni commerciali estere ed erogazione di nuovi servizi finanziari e assicurativi attraverso convenzioni con le istituzioni nazionali di settore;
 - incremento dei progetti di mercato e dei piani di penetrazione commerciale di filiera e delle azioni ripetute nel tempo verso aree e paesi considerati prioritari;
 - rafforzamento dello strumento dell'export manager in affitto, mettendo a disposizione delle aziende figure specializzate per la redazione dei piani di export aziendale.
- Attivazione della rete "Trentino Global Network" e delle azioni progettuali volte a rendere stabili, strutturate e finalizzate le relazioni con talenti trentini operanti in organizzazioni e imprese con sede all'estero nonché con emigrati-oriundi trentini affermatosi in campo economico, istituzionale e della ricerca nei rispettivi contesti di destinazione.
- Ulteriore rafforzamento delle politiche per l'attrazione di imprese e investimenti esteri e delle azioni di promozione e comunicazione volte a promuovere internazionalmente la conoscenza e la reputazione dell'offerta trentina verso imprese, turisti e ricercatori esteri.
- Sostegno ai processi di proiezione internazionale del sistema della ricerca attraverso missioni dedicate, accordi e azioni verso i paesi più avanzati e l'aggiudicazione di risorse e progetti a valere sui bandi europei e internazionali.
- Maggior caratterizzazione delle iniziative di cooperazione internazionale per lo sviluppo, ponendo particolare attenzione alla sinergia tra ricerca, tecnologia e cooperazione allo sviluppo, all'ambito dell'educazione alla cittadinanza globale e alla collaborazione tra il sistema del no profit e le imprese trentine.

OBIETTIVO STRATEGICO

3.5. SVILUPPARE UN TURISMO DI QUALITÀ

Finalità

Attivare un piano per lo sviluppo di competenze nel settore turistico e un adeguamento del sistema di *governance* del settore, con l'obiettivo di sviluppare un turismo di qualità anche valorizzando l'identità alpina del territorio in chiave euro-regionale.

Strutture coinvolte

Dipartimento Cultura, turismo, promozione e sport

Politiche da adottare

- Qualificazione del Trentino come meta turistica fruibile durante l'intero arco dell'anno ("destagionalizzazione") promuovendo lo sviluppo di prodotti turistici di nicchia (ad esempio rete di percorsi per *mountain bike*), anche attraverso la promozione coordinata delle attività culturali e turistiche, nonché attraverso la valorizzazione dell'offerta ricettiva diffusa costituita dagli alloggi turistici (nuova disciplina provinciale concernente l'offerta dei servizi alberghieri negli alloggi turistici). Presentazione e lancio, come nuovo prodotto, dell'autunno come "terza stagione" turistica in Trentino.
- Utilizzo delle nuove tecnologie nel settore del turismo, in particolare con lo sviluppo della piattaforma di *booking* e dell'attività di *web-marketing*, nonché con il potenziamento della *Guest Card* e dei servizi per gli ospiti (esempio: Trentino *WiFi*).
- Investimenti sulle infrastrutture turistiche, con particolare riferimento alla montagna ed agli impianti volti a garantirne la fruibilità (rifugi, impianti di risalita, impianti di innevamento), anche in una logica intersettoriale (bacini idrici

multifunzionali) e con l'obiettivo di accrescere il grado di utilizzo delle infrastrutture medesime (prolungamento apertura impianti di risalita, incentivi all'apertura stagionale dei rifugi isolati).

OBIETTIVO STRATEGICO

3.6. DIFFONDERE IL MARCHIO QUALITÀ TRENTINO

Finalità

Attraverso il Marchio Qualità Trentino (MQT) si intende sostenere e rappresentare l'offerta proveniente dal Trentino indipendentemente dal settore di origine. Le finalità sono quelle di creare un senso di appartenenza fra i soggetti utilizzatori, diffonderne l'uso tra i produttori, incrementare il valore percepito e il volume di vendite dei prodotti MQT, sfruttare economie di rete tra produttori e altri soggetti strategici.

Strutture coinvolte

Dipartimento Cultura, turismo, promozione e sport
Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste

Politiche da adottare

- Promozione e rafforzamento del Marchio Qualità Trentino (MQT), quale presupposto fondamentale per affermare il MQT anche al di fuori del territorio provinciale. Nel dettaglio si prevede di:
 - incrementare il numero di produttori/prodotti utilizzatori del MQT;
 - rafforzare il senso di appartenenza dei produttori nel MQT;
 - sviluppare l'area delle alleanze locali (con riferimento, oltre alla grande distribuzione locale, per la quale è già stata attivata, anche ai grossisti, alla ricettività turistica e al settore horeca locale);
 - rafforzare la comunicazione relativa al valore del MQT rivolta ai consumatori trentini e ai turisti.

OBIETTIVO STRATEGICO

3.7. VALORIZZARE IL CONTRIBUTO DELLO SPORT ALLA CRESCITA ECONOMICA

Finalità

Lo sport in Trentino non rappresenta solo la pratica sportiva nelle sue mille espressioni ma ha come finalità, oltre alla promozione del momento sportivo in senso lato, di rivestire un ruolo sociale, ponendo l'attenzione nel rendere l'attività sportiva accessibile a tutti. Questo si rende possibile anche attraverso il sostegno dello sport giovanile, la diffusione dell'associazionismo sportivo e del volontariato. Fra le finalità principali si collocano il benessere sociale, anche attraverso le ricadute di tipo economico ed occupazionali sul territorio, con la creazione di posti di lavoro e possibili sviluppi nel mondo dell'istruzione, accademico e dell'innovazione industriale.

Strutture coinvolte

Dipartimento Cultura, turismo, promozione e sport

Politiche da adottare

- Promozione dello sport e dell'associazionismo sportivo, in coerenza con la legge provinciale sullo sport 2016, anche valorizzandone le ricadute sul sistema economico e sull'occupazione, in particolare attraverso:
 - il sostegno di progetti che promuovano l'inclusione sociale, il coinvolgimento dei giovani e il loro avvicinamento allo sport, la crescita dell'occupazione con particolare riferimento a quella giovanile;
 - la promozione dell'attività motoria e dello sport delle persone con disabilità e la creazione di un nuovo rapporto dello sport con la scuola e l'università;
 - l'attivazione di interventi di adeguamen-

to, miglioramento e potenziamento delle strutture sportive, anche in convenzione con il CONI e in attuazione dello specifico accordo con il Comune di Trento, con particolare attenzione alle discipline olimpiche;

- la promozione di eventi sportivi a livello locale, nazionale ed internazionale;
- il supporto, anche attraverso le società di sistema, ad iniziative economiche innovative fondate sulla vocazione sportiva del territorio trentino;
- attivazione di nuovi eventi come "Hackathon" per promuovere iniziative di sviluppo innovative nello sport.

OBIETTIVO STRATEGICO

3.8. SVILUPPARE UN'AGRICOLTURA DISTINTIVA E DI QUALITÀ

Finalità

Sviluppare un'agricoltura distintiva e di qualità, legata alle specificità del territorio e con forti connessioni con il turismo e la tutela ambientale e del paesaggio, rafforzandone anche la competitività e la capacità di attrazione dei giovani.

Strutture coinvolte

Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste

Politiche da adottare

- Prosecuzione dell'attuazione del Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020, al fine di raggiungere gli obiettivi da questo prefissati, quali valorizzare al meglio la vocazione produttiva del Trentino, contribuire alla competitività delle aziende e favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura, promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse, garantendo lo sviluppo del territorio, incentivando le attività economiche, l'occupazione e le diverse forme di integrazione al reddito.
- Promozione della nascita di nuove strutture agrituristiche e rafforzamento del sostegno all'agricoltura biologica, ad integrazione delle misure previste dal PSR 2014-2020.
- Promozione della diversificazione delle attività commerciali agricole, attraverso il sostegno alla realizzazione di strutture di vendita connesse a centri di lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli.
- Sostegno al rinnovo varietale in frutticoltura, con specifico riferimento agli impianti di melo, in un'ottica di sostenibilità ambientale e tutela della salute del consumatore, con una ricaduta positiva sul reddito delle imprese agricole.
- Potenziamento degli strumenti già consolidati per la gestione dei rischi in agricoltura, nonché del ricorso ai fondi di mutualità, al fine di compensare i danni alle produzioni delle imprese agricole derivanti da rischi climatici, ambientali e dalle fluttuazioni di mercato.
- Implementazione del Piano di azione nazionale sui fitofarmaci, al fine di assicurare i massimi livelli possibili di tutela della salute pubblica, con particolare riferimento ai siti sensibili, della qualità dell'ambiente e delle acque.
- Riorganizzazione e razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica a fini irrigui, assicurando nel contempo la disponibilità della stessa a tutte le superfici coltivate, attraverso un apposito progetto di interconnessione degli impianti esistenti, con particolare riguardo alla Val di Non.
- Consolidamento, in termini di impianto complessivo, del sistema a supporto della gestione ittica delle acque pubbliche in Trentino, mediante la razionalizzazione e ammodernamento degli impianti esistenti.
- Completamento della riorganizzazione del Sistema informativo a supporto della gestione degli incentivi nel settore agricolo attraverso una progressiva internalizzazione delle attività di analisi e di sviluppo.

OBIETTIVO STRATEGICO

3.9. USARE LE COMMESSE PUBBLICHE COME STRUMENTO DI INNOVAZIONE SOCIALE E PRODUTTIVA

Finalità

Usare le commesse pubbliche (*public procurement*) come strumento di attivazione dell'innovazione sociale e produttiva soprattutto nelle aree indicate dalla strategia "Smart specialisation" (qualità della vita, meccatronica, agroalimentare, energia e ambiente).

Strutture coinvolte

Dipartimento della Conoscenza

Dipartimento Infrastrutture e mobilità

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

Politiche da adottare

- Prosecuzione del progetto per il Polo della Meccatronica, in cui sono riscontrabili tutte le componenti fondamentali per un nuovo disegno di sviluppo economico. In particolare, il trasferimento tecnologico alle imprese, il collegamento tra mondo della ricerca scientifica e dell'università con il mondo delle imprese, il confronto tra scuola e lavoro e la condivisione e compartecipazione di privato e pubblico.

OBIETTIVO STRATEGICO

3.10. MIGLIORARE LA PRODUTTIVITÀ DEL COMPARTO DEI SERVIZI

Finalità

Migliorare la produttività del comparto dei servizi, in particolare, favorendo:

- l'ulteriore qualificazione dei servizi offerti direttamente dalla Pubblica Amministrazione, promuovendo l'innovazione interna e la digitalizzazione, anche attraverso l'uso selettivo degli incentivi legati alla produttività e ai risultati;
- il rafforzamento dei livelli di concorrenza e l'introduzione di formule competitive anche nei servizi "non di mercato";
- lo sviluppo di servizi di mercato ad elevato valore aggiunto.

Strutture coinvolte

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

Politiche da adottare

- Sostenere, favorendo il coinvolgimento di enti pubblici, il ruolo di presidio del territorio svolto dagli esercizi commerciali multiservizi e la valenza sociale dei servizi erogati dagli stessi, anche al fine del riconoscimento a livello europeo della qualifica di SIEG (Servizi di Interesse Economico Generale) cui potrà essere connessa una maggiorazione del livello di supporto finanziario.

OBIETTIVO STRATEGICO

3.11. FAVORIRE L'ACCESSO AL CREDITO E LO SVILUPPO DI STRUMENTI ALTERNATIVI AL CANALE BANCARIO

Finalità

Valutare gli spazi per una crescita degli impieghi del sistema creditizio ai settori produttivi negativamente influenzati dal deterioramento della qualità del credito, consolidando il ruolo degli enti di garanzia.

Inoltre, promuovere lo sviluppo di strumenti per il finanziamento degli investimenti delle aziende trentine alternativi/integrativi al canale bancario, per attrarre i capitali degli investitori istituzionali, non solo locali, coinvolgendo altresì il risparmio privato generato dal territorio.

Strutture coinvolte

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

Politiche da adottare

- Attivazione di un progetto di sistema per l'accompagnamento delle PMI sul mercato obbligazionario, basato su una rete virtuosa di competenze al servizio delle imprese, con particolare riferimento all'emissione di *minibond short term* (di durata non superiore a 12 mesi) che possono essere, in seconda battuta, cartolarizzati e collocati sul mercato.



4. SOCIETÀ

CONTESTO DI RIFERIMENTO
OBIETTIVI STRATEGICI

03

Società

CONTESTO DI RIFERIMENTO

In un contesto di elevato benessere sociale ed economico, la Provincia mette in campo diversi strumenti a sostegno dei bisogni sociali e culturali della popolazione.

Per quanto riguarda il **disagio sociale ed economico**, il Trentino mostra un indice di disuguaglianza del reddito disponibile nel 2015 migliore di quello italiano, ma dal 2008 al 2016 è raddoppiata la quota di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale. Nel 2015 è pari al 15,8%, un valore migliore di quello italiano (28,7%) e di quello europeo (23,7%). In situazione di grave deprivazione si trova il 5,1% della popolazione trentina, certamente minore rispetto ai valori di 11,5% in Italia e del 8,1% in Europa. Da notare anche la percentuale di famiglie con intensità lavorativa molto bassa che nel 2015 si attesta al 5,1%, in calo rispetto al picco del 2012 (7,1%). Le percentuali di famiglie che non riescono a risparmiare (54%) o a far fronte a spese impreviste (25%) sono in crescita nel 2015, attestandosi rispettivamente a 10 e 2 punti percentuali in più rispetto ai valori del 2010. A sostegno di queste criticità, in Trentino è in fase di attuazione una riforma del *welfare* allo scopo di garantire maggiore equità, inclusione e un sistema di tutele universalistico. In particolare, le attuali misure volte a contrastare la povertà e a sostenere le famiglie (tra cui il reddito di garanzia, l'assegno regionale al nucleo familiare, il contributo famiglie numerose, il contributo servizi prima infanzia, l'assegno integrativo invalidi) confluiranno nell'assegno unico provinciale a partire dal 2018.

Fra le aree sociali, richiama l'attenzione la **partecipazione femminile nel mondo del lavoro**, in particolare con riferimento alla conciliazione. Nel 2015 si registra un notevole aumento della percentuale delle donne occupate di 25-49 anni con figli in età prescolare rispetto alle occupate senza figli (84,2%

in Trentino - con una variazione di 5 punti sull'anno precedente - e 77,8% in Italia).

Altra area di intervento importante è il settore della **sanità**. La popolazione del Trentino, pur mostrando nel 2015 un'aspettativa di vita di 84 anni, superiore alla media italiana, a quella europea e a quella di diversi stati europei (tra cui Germania, Austria e Svezia), presenta le criticità tipiche delle nazioni avanzate connesse all'invecchiamento della popolazione. L'**invecchiamento della popolazione** segue il trend nazionale (tra il 2000 e il 2016 è passato dal 18% al 21,4% mentre il tasso italiano è aumentato di 4,1 punti percentuali, attestandosi al 22,3%). Parallelamente anche l'indice di dipendenza degli anziani (65 anni e più su 15-64anni) è in crescita (33,5% nel 2016, 34,7% per l'Italia), mentre i tassi di natalità - sebbene più alti della media italiana - sono in contrazione (tra 2000 e il 2016 il tasso di natalità è passato dal 10,8 per 1000 abitanti all'8,6, mentre l'Italia presenta un calo dal 9,4 al 7,8). Con riferimento ai **servizi ospedalieri e medici**, dal 1985 al 2015 sia i posti letto che le giornate di degenza nelle strutture ospedaliere della provincia di Trento sono diminuite significativamente. Tuttavia, il tasso di ospedalizzazione è ancora più alto di quello delle regioni limitrofe. C'è una generale soddisfazione dell'assistenza medica da parte di coloro che hanno avuto almeno un ricovero negli ultimi 3 mesi (nel 2015, il 60,5% si dichiara molto soddisfatto contro il 39,3% italiano). Nel 2013 il Trentino ha una percentuale minore di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata rispetto alla media nazionale (3,4% contro il 4,7% italiano) e una percentuale più alta (4,3%) della media italiana (2,2%) di posti in case di riposo nel 2014.

Sul **fronte culturale**, il Trentino si caratterizza per un'elevata partecipazione della popolazione.

L'incidenza della spesa per spettacoli, istruzione e cultura si attesta nel 2015 su valori superiori (6,6%) alla media italiana (5,6%) e del Nord Est (6,4%). Al di sopra dell'andamento nazionale e del Nord Est anche la percentuale di persone che leggono (nel 2016, il 54,8%). Sebbene sia superiore alla media italiana e del Nord Est anche la percentuale di frequentatori di mostre e musei, nel 2016 questo dato subisce un rallentamento (passando dal 49,0% dell'anno precedente al 47,1%). Le persone che hanno partecipato a riunioni in associazioni culturali sono il 20,6%, più del doppio della media nazionale nel 2016. La partecipazione della popolazione in attività culturali è supportata da un sistema costituito dalla Soprintendenza per i Beni Culturali, dai Musei, dai siti archeologici, dalla rete di Biblioteche - in Trentino sono 86 quelle pubbliche comunali, con 47 punti prestito alle quali si aggiungono le 53 speciali volte alla conservazione (nel 2015 il numero di biblioteche per abitante è superiore alla media nazionale e del Nord Est di un punto percentuale) - dalle scuole musicali, dai Centri Servizi Culturali come quello di Santa Chiara, dai Festival, dai Coordinamenti Teatrali. Ruolo importante hanno poi le circa 3.500 associazioni culturali, le federazioni e il volontariato.



4. SOCIETÀ

OBIETTIVI STRATEGICI

- 4.1. Riorganizzare le misure di *welfare*
- 4.2. Valorizzare il terzo settore e il volontariato
- 4.3. Ridurre le diseguaglianze
- 4.4. Sostenere la previdenza complementare
- 4.5. Rafforzare le azioni a sostegno delle famiglie e le politiche di conciliazione
- 4.6. Puntare sulla prevenzione e sulla promozione della salute
- 4.7. Definire l'assetto organizzativo del servizio ospedaliero provinciale
- 4.8. Sviluppare la medicina territoriale
- 4.9. Promuovere l'integrazione dei servizi socio-sanitari
- 4.10. Valorizzare la cultura come fattore di coesione e di crescita

OBIETTIVO STRATEGICO

4.1. RIORGANIZZARE LE MISURE DI WELFARE

Finalità

Riorganizzare le numerose misure di *welfare* categoriali, cioè legate al possesso di specifiche caratteristiche socio-anagrafiche o altri parametri analoghi, per favorire lo sviluppo di misure universalistiche, considerando in modo integrato gli interventi economici e i servizi per gli individui e le famiglie, con attenzione alle persone in situazione di disabilità o di disagio, con una opportuna modulazione degli interventi monetari e non monetari, che favorisca una corretta risposta ai bisogni effettivi garantendo progressivamente una valutazione unitaria dei benefici attribuiti ad un medesimo soggetto dai diversi enti operanti nel settore.

Strutture coinvolte

Direzione Generale
Dipartimento Salute e solidarietà sociale

Politiche da adottare

- Attivazione dell'assegno unico provinciale, destinato ad assorbire e razionalizzare, in un'ottica di maggiore equità e responsabilizzazione dei beneficiari, i benefici pubblici previsti a favore degli individui e delle famiglie, con una progressiva estensione al contributo sul canone di locazione, ai servizi mensa e trasporto alunni e, in prospettiva, all'assegno di cura e al sostegno alla conciliazione nella primissima infanzia. Il nuovo strumento prevede una razionalizzazione ed un rafforzamento della condizionalità legata all'attivazione lavorativa o in iniziative di cittadinanza attiva.

OBIETTIVO STRATEGICO

4.2. VALORIZZARE IL TERZO SETTORE E IL VOLONTARIATO

Finalità

Promuovere l'offerta integrata di servizi sociali con la valorizzazione del terzo settore e del volontariato in una logica di rete, assicurando il coordinamento tra le diverse iniziative, salvaguardando standard adeguati e prevedendo un sistema di controlli sulla qualità dei servizi resi dagli enti erogatori.

Strutture coinvolte

Dipartimento Salute e solidarietà sociale

Politiche da adottare

- Avvio del nuovo sistema provinciale di autorizzazione e accreditamento degli enti e dei soggetti fornitori di servizi sociali, a seguito dell'approvazione del regolamento di esecuzione della l.p. n. 13/2007 di riforma delle politiche sociali e dei relativi provvedimenti attuativi, al fine di migliorare la qualità dei servizi socio-assistenziali, responsabilizzare gli attori sociali valorizzandone le competenze, garantire la flessibilità dei servizi e la semplificazione delle procedure .

OBIETTIVO STRATEGICO

4.3. RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Finalità

Agire ulteriormente per ridurre le disuguaglianze, acuite dalla crisi economica e dai cambiamenti socio-economici in atto, con politiche redistributive di tipo sociale a favore dei soggetti economicamente più fragili accompagnate dalla previsione di servizi sociali accessibili con tariffe differenziate in base alle condizioni reddituali e patrimoniali dei beneficiari.

Strutture coinvolte

Direzione Generale

Dipartimento Cultura, turismo, promozione e sport

Dipartimento Salute e solidarietà sociale

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste

Politiche da adottare

- Prosecuzione delle misure di sostegno a favore degli individui e delle famiglie, sulla base della valutazione della condizione economica e patrimoniale, in un'ottica di equità.
- Sviluppo dei Distretti dell'economia solidale, anche attraverso l'istituzione di uno specifico fondo per il cofinanziamento di iniziative inter-assessoriali innovative.

OBIETTIVO STRATEGICO

4.4. SOSTENERE LA SANITÀ INTEGRATIVA

Finalità

Allargare l'accessibilità al sistema di sanità integrativa, incentivandolo maggiormente e tenendo conto delle diverse condizioni di accesso della popolazione interessata.

Strutture coinvolte

Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali

Politiche da adottare

- Promozione con le parti sociali, datoriali e sindacali, di un contesto favorevole al consolidamento del Fondo sanitario integrativo per lo sviluppo della sanità integrativa delle lavoratrici e lavoratori del Trentino, e in prospettiva anche delle loro famiglie.

OBIETTIVO STRATEGICO

4.5. RAFFORZARE LE AZIONI A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE E LE POLITICHE DI CONCILIAZIONE

Finalità

Sviluppare le azioni a sostegno delle famiglie, anche rafforzando le politiche di conciliazione al fine di favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e sostenendo la diffusione del *welfare* aziendale, per promuovere il benessere dei lavoratori e delle loro famiglie.

Strutture coinvolte

Direzione Generale

Dipartimento della Conoscenza

Politiche da adottare

- Prosecuzione degli interventi a favore delle famiglie e del loro benessere attraverso, in particolare:
 - l'avvio, nell'ambito degli interventi per lo sviluppo del *welfare* aziendale, di una piattaforma di servizi *family friendly* verso cui orientare le risorse economiche previste dalla contrattazione decentrata di secondo livello;
 - la stabilizzazione del sistema integrato di politiche familiari, relativamente ai distretti famiglia, anche attraverso la definizione dell'assetto strategico della figura del "Manager di territorio";
 - l'adeguamento della legge sul benessere familiare.
- Rafforzare la filiera dei servizi di conciliazione 0-3 anni prevedendo l'integrazione e la razionalizzazione dei servizi in essere nella logica 0 -100 anni.

OBIETTIVO STRATEGICO

4.6. PUNTARE SULLA PREVENZIONE E LA PROMOZIONE DELLA SALUTE

Finalità

Puntare, in modo trasversale, sulla prevenzione e la promozione della salute, promuovendo stili di vita salutari e interventi di promozione della salute nelle diverse politiche settoriali.

Strutture coinvolte

Dipartimento Salute e solidarietà sociale

Politiche da adottare

- Attuazione del Piano per la salute, in particolare per gli aspetti relativi alla prevenzione e promozione della salute, attraverso:
 - il Piano provinciale della prevenzione 2015-2018 (rimodulazione del piano e rendicontazione);
 - il Piano nazionale per la prevenzione vaccinale 2017-2019 (con messa a regime offerta vaccinale prevista dal piano nazionale e introduzione gratuità vaccinazione contro encefalite da zecca per categorie a rischio);
 - la prevenzione ambientale (nuovo piano controllo acque potabili, convenzione con IIS fitosanitari, Piano amianto).
- Sviluppo di metodologie innovative, utilizzando le ICT quale strumento per promuovere, facilitare e monitorare l'adozione di sani stili di vita in funzione di una vita più sana per tutte le categorie sociali.

OBIETTIVO STRATEGICO

4.7. DEFINIRE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL SERVIZIO OSPEDALIERO PROVINCIALE

Finalità

Definire il nuovo assetto organizzativo del servizio ospedaliero provinciale, secondo un modello di "rete ospedaliera" capace di rispondere ai bisogni di cura dei cittadini con la massima efficacia possibile, in un contesto efficiente.

Strutture coinvolte

Dipartimento Salute e solidarietà sociale

Dipartimento Infrastrutture e mobilità

Politiche da adottare

- Prosecuzione nella definizione del nuovo assetto organizzativo del servizio ospedaliero provinciale, con particolare riferimento sia all'aspetto logistico che a quello organizzativo: Sotto il profilo logistico, porteranno ad un significativo miglioramento operativo:
 - Polo sanitario del Trentino;
 - la realizzazione del nuovo ospedale di Fiemme e Fassa a Cavalese;
 - la valorizzazione dell'attività del Centro di Protonterapia;
 - il completamento della struttura sanitaria di Mezzolombardo e Ala.

Sotto il profilo organizzativo: mediante la configurazione dell'assetto definitivo della rete materno-infantile e dei relativi punti nascita in raccordo con il territorio.

OBIETTIVO STRATEGICO

4.8. SVILUPPARE LA MEDICINA TERRITORIALE

Finalità

Sviluppare la medicina territoriale per una presa in carico delle persone finalizzata ad evitare il più possibile la necessità di ricovero ospedaliero.

Strutture coinvolte

Dipartimento Salute e solidarietà sociale

Politiche da adottare

- Sviluppo dei processi di cura e assistenziali sul territorio, in particolare attraverso:
 - il completamento del modello organizzativo dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1183/2017, con verifica, per step successivi, degli effetti dello stesso in termini di efficacia dei processi interni di produzione dei servizi sanitari e di miglioramento continuo nei confronti dell'utenza;
 - l'attivazione, consolidando le iniziative sperimentali già avviate, di nuovi modelli di medicina generale sul territorio mediante adeguamento del vigente Accordo collettivo provinciale;
 - l'introduzione definitiva delle "Cure intermedie" quale strumento di gestione appropriata della dimissione da struttura ospedaliera ai fini della corretta presa in carico da parte dei servizi sanitari territoriali, dopo la fase di sperimentazione in atto.
- Progressiva attuazione della rete riabilitativa provinciale, allo scopo di assicurare una presa in carico globale e individualizzata del paziente in un'ottica di appropriatezza delle cure, e at-

tuazione delle politiche previste dal Piano per la salute attraverso l'arricchimento delle azioni di supporto riabilitativo e fisioterapico per le situazioni di disabilità permanente, anche attraverso la creazione di strutture specializzate allo scopo e in collaborazione, dove proficuo, con strutture specializzate in convenzione.

OBIETTIVO STRATEGICO

4.9. PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE DEI SERVIZI SOCIO - SANITARI

Finalità

Sviluppare modelli organizzativi integrati tra servizi sanitari e servizi sociali, con il contestuale ampliamento delle aree di intervento oggetto di integrazione.

Strutture coinvolte

Dipartimento Salute e solidarietà sociale

Politiche da adottare

- Potenziamento delle misure a favore delle persone disabili, in particolare attraverso:
 - la realizzazione di un nuovo centro per l'accompagnamento e la cura della disabilità;
 - l'attivazione, attraverso uno specifico disegno di legge, di nuovi servizi e forme di sostegno alle persone disabili, con l'obiettivo di promuoverne l'autonomia.
- Applicazione della legge provinciale di "Riforma del *welfare* anziani" attraverso la predisposizione dei relativi provvedimenti attuativi e definizione di primi interventi di innovazione a sostegno della domiciliarità.

OBIETTIVO STRATEGICO

4.10. VALORIZZARE LA CULTURA COME FATTORE DI COESIONE E DI CRESCITA

Finalità

Valorizzare la cultura come fattore di coesione e crescita, secondo le linee di intervento per la legislatura, volte a realizzare un sistema culturale integrato, che massimizza i legami con l'ambiente e il territorio e concorre a rafforzare la competitività del turismo.

Strutture coinvolte

Direzione Generale

Dipartimento Cultura, turismo, promozione e sport

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

Politiche da adottare

- Attuazione della nuova legge provinciale riguardante il sistema culturale del Trentino e, in particolare:
 - avvio del processo di riordino del funzionamento del sistema museale;
 - valorizzazione e implementazione del patrimonio culturale attraverso il coinvolgimento delle istituzioni locali, mediante progetti culturali sovracomunali volti allo sviluppo del territorio;
 - promozione dei distretti culturali, anche attraverso progetti intersettoriali, per il sostegno dello sviluppo locale attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale, materiale ed immateriale;
 - promozione delle industrie culturali e ricreative, quale fattore volto a sviluppare processi di innovazione e creatività;
 - miglioramento e ulteriore qualificazione dei servizi bibliotecari degli enti locali anche attraverso modalità che ne prevedano una gestione associata.
- Azioni per il sostegno della domanda culturale, in particolare dei giovani e delle fasce deboli, anche attraverso i *voucher* culturali per le famiglie.
- Stimolo alla partecipazione del sistema privato al finanziamento del settore.



5. IDENTITÀ TERRITORIALE E AMBIENTALE

CONTESTO DI RIFERIMENTO
OBIETTIVI STRATEGICI

03

Identità territoriale e ambientale

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il Trentino si caratterizza per ottimi indicatori di qualità ambientale.

Si registra una buona percentuale di **territorio protetto** (con valori significativamente superiori all'Italia, all'Europa e alle altre aree di confronto), un'elevata **produzione di energia da fonti rinnovabili**, ottima **gestione dei rifiuti** (al 1° posto in Italia, con un valore pari al 72% di rifiuti differenziati, circa 25 punti percentuali sopra l'Italia) e una quota contenuta di famiglie che si lamentano dell'inquinamento dell'aria e della sporcizia nelle strade (valore più basso in Italia).

In generale, la soddisfazione per la situazione ambientale in Trentino è buona (91,6% nel 2015), mentre è al 69,8% per l'Italia. Le **aree di interesse naturalistico** sono il 28,4% della superficie provinciale nel 2015, un valore superiore all'Italia (19,3%) e al Nord Est (18,5%). Da notare un miglioramento della soddisfazione per la **qualità del paesaggio** del luogo di vita nel 2015, mentre tale indicatore peggiora per l'Italia. Nel 2015 la preoccupazione per il deterioramento delle valenze paesaggistiche causata dall'eccessiva costruzione di edifici è in aumento rispetto agli anni passati, una preoccupazione che è maggiore della media italiana.

Similmente all'Italia nel suo complesso e complici i cambiamenti climatici in atto, le aree ad elevato pericolo e **rischio idrogeologico** sono ampiamente diffuse su tutto il territorio provinciale. Si segnala che le aree con problemi idrogeologici, misurati dagli abitanti per Km² esposti a rischio frane, rappresentano in Trentino nel 2015 il 2,4 contro il 4,1 della media nazionale.

Nell'ambito delle **connessioni interne ed esterne**, il Trentino si caratterizza per un'elevata percorrenza

di merci su strada (nel 2014 al di sopra della media nazionale, 32,7 tonnellate per abitante contro il 15,4, ma al di sotto dell'Alto Adige con il 35,4), cui si accompagna un **tasso di incidentalità** inferiore ai valori nazionali (nel 2014, è di 2,5 incidenti per 1.000 abitanti, contro il 2,9 italiano). Nel contempo, a fronte di un elevato numero di **veicoli circolanti** (111,4 ogni 100 abitanti nel 2015, 81,5 la media italiana) l'utilizzo del **trasporto pubblico** è in crescita nell'ultimo decennio, con alcuni anni di rallentamento (2014 e 2015) in termini di un punto decimale. La popolazione del Trentino è ancora ben distribuita anche in montagna, tuttavia si osserva nel tempo lo spostamento degli abitanti verso il fondovalle. La quota di popolazione residente in comuni al di sopra dei 750 metri, nel 2016, è pari al 16%, in calo. Nel 2000 questo indicatore mostrava un valore prossimo al 19%.

A conferma della qualità della vita distintiva del Trentino si rileva anche un valore più contenuto delle famiglie che ritengono la zona dove risiedono a **rischio criminalità**. Nel 2016, l'indicatore (25,1%) è significativamente più basso sia della media italiana (38,9%) che di quella del Nord Est (41,5%), ma mostra una chiara tendenza all'aumento (più 15,1 punti percentuali rispetto al 2012). La percezione della perdita di **sicurezza** dal 2010 è, infatti, peggiorata sensibilmente: si passa da un valore del 9,1% al 25,1% attuale, con una dinamica più marcata dell'Italia ma più contenuta del Nord-est.

Circa il 63% della disponibilità abitativa in Trentino è occupata con continuità. L'incidenza della **casa in proprietà** rimane elevata, con differenze fra grandi centri, dove l'incidenza relativa è più bassa, e i piccoli centri, dove si presenta la situazione opposta. In media circa il 74% delle abitazioni sono di proprietà di chi le abita. Pertanto, le famiglie che vivono

in un'abitazione in affitto sono una quota minoritaria. Mediamente i residenti per abitazione occupata sono pari a 2,4 unità, stabile dal censimento del 2001 ma con una tendenza alla riduzione in coerenza con l'aumentare delle **famiglie unipersonali** che nel 2016 hanno superato il 35% delle famiglie totali.

Tale qualità deve continuare ad essere perseguita contestualmente ad una adeguata azione di valorizzazione "sistemica e sostenibile" allo scopo di contribuire alla creazione di ricchezza per il territorio. Il perseguimento di questo obiettivo passa attraverso la costruzione di un brand che permetta di sviluppare il sistema economico secondo il criterio delle filiere, superando la settorialità e privilegiando la trasversalità degli attori economici.



5. IDENTITÀ TERRITORIALE E AMBIENTALE

OBIETTIVI STRATEGICI

- 5.1. Promuovere la valorizzazione e il riconoscimento dei prodotti e servizi legati al territorio
- 5.2. Favorire l'integrazione fra valorizzazione ambientale e sviluppo della filiera agricola e del turismo
- 5.3. Favorire il risparmio di territorio e la riqualificazione dell'esistente
- 5.4. Promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo sostenibile delle risorse rinnovabili
- 5.5. Garantire la sicurezza idrogeologica
- 5.6. Sostenere la *green economy*
- 5.7. Rafforzare le reti interne e le interconnessioni con l'esterno
- 5.8. Garantire l'incolumità delle persone e l'integrità di beni e ambiente
- 5.9. Sviluppare l'edilizia abitativa
- 5.10. Favorire un Trentino policentrico e di crescita
- 5.11. Migliorare la gestione delle risorse forestali
- 5.12. Tutelare la qualità del sistema idrico provinciale
- 5.13. Valorizzare il patrimonio pubblico

03

OBIETTIVO STRATEGICO

5.1. PROMUOVERE LA VALORIZZAZIONE E IL RICONOSCIMENTO DEI PRODOTTI E SERVIZI LEGATI AL TERRITORIO

Finalità

Valorizzare la qualità del contesto territoriale, culturale e sociale, per favorire il riconoscimento dei prodotti e dei servizi trentini in ambito nazionale e internazionale. A ciò si potranno eventualmente associare anche forme di certificazione della sostenibilità del territorio, con una riconoscibilità di marchio.

Strutture coinvolte

Dipartimento Cultura, turismo, promozione e sport

Politiche da adottare

- Valorizzazione internazionale del marchio territoriale "Trentino", attraverso il suo impiego in tutte le attività e i luoghi ad alto valore simbolico (location, accessi, mobilità). Il marchio si configura come "marchio ombrello" e rappresenta l'essere parte del sistema territoriale trentino. È utilizzabile congiuntamente ai marchi aziendali e di prodotto, consentendo di aggiungere il "valore trentino" al valore delle rispettive produzioni di qualità.

OBIETTIVO STRATEGICO

5.2. FAVORIRE L'INTEGRAZIONE FRA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E SVILUPPO DELLA FILIERA AGRICOLA E DEL TURISMO

Finalità

Sviluppare politiche integrate di tutela delle risorse naturali e ambientali con la filiera agricola e il turismo, nella prospettiva di promuovere un'offerta legata al territorio attrattiva e fortemente ancorata alla specificità dei luoghi.

il turismo, la cultura, l'ambiente, l'enologia e la gastronomia.

Strutture coinvolte

Dipartimento Affari istituzionali e legislativi
Dipartimento Cultura, turismo, promozione e sport
Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste

Politiche da adottare

- Piena attivazione della nuova *governance* del Parco nazionale dello Stelvio attraverso, in particolare, l'approvazione del Piano e del Regolamento del Parco.
- Consolidamento e valorizzazione della rete ecologica del Trentino, attraverso il mantenimento ed il potenziamento delle Reti di Riserve e la valorizzazione del ruolo dei Parchi come laboratori in grado di integrare al meglio politiche di conservazione e di sviluppo.
- Assicurare una gestione efficace dei conflitti uomo-grandi predatori.
- Valorizzazione della fruizione escursionistica del Lagorai, in particolare attraverso la definizione e prima attuazione del "Progetto Translagorai".
- Sviluppo, anche attraverso campagne promozionali nazionali ed internazionali, dei prodotti turistici di qualità del territorio, in raccordo con

OBIETTIVO STRATEGICO

5.3. FAVORIRE IL RISPARMIO DI TERRITORIO E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'ESISTENTE

Finalità

Sviluppare azioni mirate al risparmio di territorio, puntando sulla rivalutazione dei centri storici e sul recupero e riqualificazione di quanto già edificato, incluse le aree industriali e produttive dismesse, anche ridimensionando i volumi edificati non coerenti con la valorizzazione del paesaggio.

Strutture coinvolte

Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste

Politiche da adottare

- Prosecuzione degli interventi di riqualificazione e di recupero del paesaggio urbano, anche attraverso iniziative pilota rivolte ai centri storici e ad alcune direttrici di ingresso ai principali centri abitati.
- Prosecuzione, anche con il coinvolgimento degli enti locali, degli interventi per il recupero all'agricoltura di paesaggi rurali abbandonati, in particolare, in ambiti a valenza paesaggistica e agricolo-prativa, funzionali a colture estensive, promuovendo anche il coinvolgimento dei proprietari privati.

OBIETTIVO STRATEGICO

5.4. PROMUOVERE L'EFFICIENZA ENERGETICA E L'UTILIZZAZIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE RINNOVABILI

Finalità

Confermare un deciso orientamento della politica territoriale al mantenimento dell'efficienza energetica e allo sfruttamento delle risorse rinnovabili, sia per gli importanti effetti sulla qualità dell'ecosistema, sia per l'elevata ricaduta sul territorio di tali investimenti.

Strutture coinvolte

Dipartimento Infrastrutture e mobilità

Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste

Dipartimenti Affari istituzionali e legislativi

Politiche da adottare

- Promozione della mobilità sostenibile, in particolare attraverso l'estensione della propulsione a metano nel servizio di trasporto pubblico e l'implementazione del Piano provinciale per la mobilità elettrica, con particolare riferimento al sostegno all'acquisto dei veicoli elettrici e per le colonnine di ricarica.
- Prosecuzione delle attività per l'aggiudicazione della distribuzione del gas nell'ambito unico provinciale.
- Approvazione e prima implementazione del Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria, quale atto di pianificazione sinergico alla riqualificazione energetica e alla mobilità elettrica, nonché avvio di una campagna informativa e di sensibilizzazione e attivazione di iniziative pilota, con particolare riferimento alla combustione domestica della legna.
- Rafforzamento della competenza provinciale in materia di concessione di grandi derivazioni a scopo idroelettrico.

OBIETTIVO STRATEGICO

5.5. GARANTIRE LA SICUREZZA IDROGEOLOGICA

Finalità

Garantire adeguati livelli di sicurezza idrogeologica, anche a fronte dei possibili effetti dei cambiamenti climatici.

Strutture coinvolte

Dipartimento Protezione civile
Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste

Politiche da adottare

- Prosecuzione degli interventi per la difesa e la salvaguardia del territorio, delle foreste, dell'ambiente e del paesaggio e per la sicurezza idrogeologica.
- Prosecuzione del percorso partecipativo rivolto, in particolare, agli enti locali e agli ordini professionali, funzionale alla definizione della nuova Carta di sintesi della pericolosità e delle relative norme urbanistiche di attuazione.
- Definizione del modello idrogeologico della Valle dell'Adige da Trento ad Avio, attraverso la predisposizione di cartografie idrogeologiche, ai fini di una maggiore conoscenza della falda acquifera di primaria importanza per gli usi potabili, alla luce delle sempre più frequenti criticità riscontrate a seguito di periodi prolungati di siccità.

OBIETTIVO STRATEGICO

5.6. SOSTENERE LA GREEN ECONOMY

Finalità

Promuovere lo sviluppo di politiche di *green economy*, nell'ambito delle quali puntare anche su una forte riconversione del settore delle costruzioni, sul fronte dell'efficienza energetica e della valorizzazione di materiali naturali ed ecocompatibili, come il legno, risorsa locale rinnovabile, e di materiali riciclati.

Strutture coinvolte

Direzione Generale

Dipartimento della Conoscenza

Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste

lizia sostenibile e l'energia, quale volano per una valorizzazione della *green economy* a cui è inevitabile attribuire significativa rilevanza su prospettive differenti: sia come centro di sviluppo di nuove attività imprenditoriali innovative e con ottimi potenziali di crescita, sia come traino sostitutivo di attività imprenditoriali di stampo più tradizionale come quello edile, in profonda crisi. Il progetto si propone quale insieme di *best practices* nell'incubazione di nuove imprese.

Politiche da adottare

- Promuovere la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare pubblico e privato anche attraverso:
 - nuove iniziative agevolative per il sostegno degli interventi di ristrutturazione, riqualificazione e manutenzione degli edifici privati ad uso abitativo;
 - Il finanziamento di interventi di riqualificazione energetica sugli immobili di maggiori dimensioni di proprietà di ITEA S.p.A.
- Promuovere la riqualificazione energetica delle strutture produttive trentine, attraverso un apposito pacchetto di incentivi volti al sostegno degli investimenti per favorire la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti e l'uso di energie rinnovabili.
- Sviluppo del progetto Manifattura Domani, *hub* territoriale ed incubatore per l'area edi-

OBIETTIVO STRATEGICO

5.7. RAFFORZARE LE RETI INTERNE E LE INTERCONNESSIONI CON L'ESTERNO

Finalità

Rafforzare le reti interne e le interconnessioni con l'esterno, valorizzando le opportunità che derivano, anche nell'ambito della futura strategia macro-regionale per le Alpi, dalla centralità del Trentino nella dimensione alpina. In particolare:

- rafforzare l'integrazione del Trentino nelle grandi reti economiche, ambientali e socio-culturali;
- promuovere e sviluppare un *networking* con altri sistemi europei di protezione civile per la condivisione di "buone pratiche";
- migliorare l'accessibilità in un'ottica di sostenibilità, attraverso:
 - il potenziamento del sistema ferroviario, con riferimento sia alle ferrovie locali, sia alla linea del Brennero nell'ambito del corridoio di traffico interregionale e internazionale individuato dall'Unione Europea;
 - il mantenimento di elevati standard qualitativi della rete viabilistica;
 - lo sviluppo di azioni volte a minimizzare l'impatto del traffico veicolare, con la valorizzazione del trasporto pubblico per la connessione tra sistemi territoriali e di multimodalità di mobilità sostenibile;
- completare la realizzazione dell'infrastruttura in banda larga sul territorio provinciale.

Strutture coinvolte

Direzione Generale
 Dipartimento Infrastrutture e mobilità
 Dipartimento Protezione civile
 Dipartimento della Conoscenza

Politiche da adottare

INVESTIMENTO GESTIONALE DIFFUSO

1. Prosecuzione degli interventi diretti di manutenzione ordinaria e straordinaria:
 - A. della rete stradale di competenza provinciale, finalizzati a migliorare la sicurezza della circolazione ed il comfort complessivo del viaggiatore. Tali interventi riguardano, in particolare:
 - la piattaforma viabile, con il rinnovo periodico del manto bituminoso, la realizzazione di pavimentazioni speciali con asfalti ad alta performance, l'impiego di prodotti che minimizzano le difformità e le piccole sconessioni delle pavimentazioni, tempestivi interventi su fessurazioni e buche, adeguati e tempestivi trattamenti invernali;
 - la sicurezza dei pedoni, attraverso in particolare la realizzazione di marciapiedi su proprietà demaniale e la manutenzione degli elementi di arredo della strada, atti a conservare in efficienza l'opera nel suo complesso e a promuovere nel contempo la tutela dell'ambiente e la valorizzazione paesaggistica del territorio;
 - la pulizia di strade, gallerie e relative pertinenze, nonché lo svolgimento di attività per la gestione del verde, condotte sia in termini di prevenzione che di ripristino ambientale;
 - B. delle reti ciclopedonali provinciali, al fine di garantire elevati standard di sicurezza e fruibilità, anche con valenza turistica;
 - C. delle infrastrutture/impianti delle ferrovie

locali della Valsugana e della Trento-Malè e delle strutture per il trasporto pubblico su gomma, nonché gli interventi per il rinnovamento e la revisione obbligatoria del relativo materiale rotabile.

2. Sviluppo di reti di trasporto pubblico su gomma di tipo cadenzato, riguardando il livello attuale di servizio extraurbano.

INVESTIMENTO STRATEGICO RILEVANTE

Investimenti di medio-lungo periodo (5-10 anni) destinati a:

A. Opere strategiche

1. Potenziamento della rete stradale, mediante la realizzazione di opere infrastrutturali a rilevanza strategica localizzate sul territorio trentino, tra cui in particolare:
 - il collegamento Passo San Giovanni, Loc. Cretaccio, che consentirà di risolvere gli annosi problemi di traffico insistenti nella zona compresa tra Rovereto e l'Alto Garda;
 - la circonvallazione dell'abitato di Cles, al fine di deviare dal centro cittadino il traffico proveniente e diretto verso la Valle di Sole;
 - la Variante di Pieve di Bono, il Collegamento Valvestino - Trentino e il Collegamento con la Val Sabbia nel territorio della Valle del Chiese, per fluidificare i flussi rilevanti di traffico turistico e commerciale provenienti dal territorio lombardo;
 - la messa in sicurezza della SS 47 della Valsugana a Ospedaletto;
 - il riordino viabilistico della SS 50 del Passo Rolle; l'adeguamento sismico dei viadotti "Crozi" e "Tamarisi", non-

ché del sovrappasso "nodo di Canova" sulla S.S. 47 della Valsugana.

2. Prosecuzione delle intese/trattative volte al rinnovo della concessione dell'A22.
3. Prosecuzione degli interventi per l'abbassamento in trincea della ferrovia Trento-Malè a Lavis e per il prolungamento della linea fino a Mezzana.
4. Attivazione degli aiuti a sostegno del trasporto combinato ferrovia - gomma lungo la tratta Brennero-Trento, per la riduzione del traffico pesante presente al valico.
5. Realizzazione degli interventi per il completamento della rete ciclopedonale provinciale, con particolare riferimento:
 - alla pista delle Valli di Fiemme e Fassa,
 - ai percorsi di collegamento con le Province di Verona e di Brescia sulle sponde orientale ed occidentale del lago di Garda, ricadenti nel tracciato della ciclovia "Ciclovie del Garda";
 - al sottopasso nei pressi della stazione ferroviaria di Rovereto.

B. Banda ultra larga

Prosecuzione dell'attuazione del Progetto di infrastrutturazione in banda ultralarga del Trentino come previsto dal Bando nazionale e dai programmi provinciali (vedi obiettivi di copertura). In particolare avvio dei lavori di infrastrutturazione delle aree bianche e prosecuzione degli interventi relativi agli istituti scolastici.

C. Rete tra le strutture di protezione civile

Creazione di un network (rete di lavoro) con altre strutture di Protezione civile in altri Stati membri dell'UE, per lo scambio di best practice, esperienze, competenze e metodi comuni di intervento.

OBIETTIVO STRATEGICO

5.8. GARANTIRE L'INCOLUMITÀ DELLE PERSONE E L'INTEGRITÀ DI BENI E AMBIENTE

Finalità

Garantire la sicurezza delle persone e l'integrità dei beni e dell'ambiente rispetto al verificarsi di calamità ed eventi eccezionali in una determinata area geografica.

Strutture coinvolte

Direzione Generale

Dipartimento Protezione civile

Politiche da adottare

- Attuazione di una strategia condivisa di azioni coordinate sul territorio che favoriscano la tutela e la sicurezza dei cittadini.
- Realizzazione degli interventi per la difesa e la salvaguardia del territorio di rilevanza provinciale e prosecuzione del sostegno ai Comuni e loro Consorzi per l'esecuzione delle opere di prevenzione.
- Prosecuzione dell'attività della Centrale Unica di Risposta - Numero unico europeo di emergenza 112 (CUR NUE 112).
- Attivazione, nell'ambito del Progetto TETRANET, del nuovo sistema digitale di radio-comunicazione per l'allertamento della protezione civile provinciale, con la dotazione di cercapersone operanti con lo standard POCSAG.
- Aggiornamento della disciplina provinciale delle attività di protezione civile, alla luce del mutato assetto istituzionale (l.p. 3/2006) e dell'intervenuta esigenza di semplificazione.
- Predisposizione, anche per stralci, del Piano di Protezione Civile provinciale, quale strumento di analisi e valutazione dei pericoli e rischi sul territorio e delle risorse organizzative e strumentali disponibili, finalizzato al coordinamen-

to degli interventi nell'ottica di una gestione dell'emergenza tempestiva, efficace, efficiente, razionale ed economica.

- Diffusione della cultura della prevenzione e sensibilizzazione dei cittadini sulle diverse tipologie di rischio (es: sismico, idraulico/alluvione), anche attraverso la promozione di specifiche iniziative e la partecipazione ad iniziative europee per migliorare le soluzioni già adottate sul territorio provinciale.
- Valutazione e aggiornamento del sistema organizzativo e operativo del Nucleo Elicotteri, al fine di ottimizzare le risorse disponibili per un'attività di elisoccorso efficiente.

OBIETTIVO STRATEGICO

5.9. SVILUPPARE L'EDILIZIA ABITATIVA

Finalità

Corrispondere alle esigenze abitative espresse dal territorio, favorendo nel contempo il riequilibrio socio-territoriale ed economico del mercato residenziale.

Strutture coinvolte

Direzione Generale

Politiche da adottare

- Completamento del piano dell'*housing sociale*, volto all'acquisto di alloggi da immettere sul mercato in locazione a canone moderato per i nuclei familiari che hanno una condizione economica tale da rendere difficile la locazione in libero mercato ma con un ICEF non sufficientemente basso per poter accedere agli alloggi ITEA.
- Attivazione del progetto "Risparmio casa", volto a promuovere l'acquisto della prima casa di abitazione attraverso l'incentivazione dei fondi pensione, sulla base delle nuove modalità attuative introdotte con la legge provinciale di assestamento 2017-2019.

OBIETTIVO STRATEGICO

5.10. FAVORIRE UN TRENTINO POLICENTRICO

Finalità

Nel Programma di legislatura viene delineato un modello di sviluppo del Trentino fondato sulla valorizzazione delle specificità e delle vocazioni locali, in grado di conciliare le esigenze di mobilità, attraverso una rete efficiente di infrastrutture, garantendo contestualmente adeguati livelli di servizi e opportunità di lavoro sul territorio, che favoriscano la permanenza della popolazione anche nelle valli e nei paesi di montagna.

In tale logica, il Programma di sviluppo provinciale sostiene il rafforzamento del modello territoriale policentrico, inteso quale modello di organizzazione spaziale e di sviluppo economico fortemente ancorato all'identità territoriale.

Oggi il perseguimento di questo obiettivo è reso ancor più necessario dalla crisi economica globale, senza precedenti per velocità e gravità, che rimanda alla necessità di adottare soluzioni innovative per la crescita agganciate a modelli di sviluppo economico che tengano conto di opportunità, progettualità e creatività dei territori.

Strutture coinvolte

Direzione Generale

Politiche da adottare

- Sperimentazione di azioni strategiche per la definizione ed attuazione di politiche di sviluppo socio-economico, in particolare delle aree montane, che coinvolgano gli enti locali, gli attori del territorio e il mondo giovanile al fine di promuovere e sostenere il benessere delle popolazioni residenti e favorire nuovi insediamenti.
- Valorizzazione di esperienze e buone pratiche di sviluppo di territori montani, anche con il ricorso ai finanziamenti europei.

OBIETTIVO STRATEGICO

5.11. MIGLIORARE LA GESTIONE DELLE RISORSE FORESTALI

Finalità

Garantire la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse forestali pubbliche e private.

Strutture coinvolte

Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste

Politiche da adottare

- Garantire la continuità degli interventi di gestione e manutenzione dei patrimoni silvo-pastorali, nonché attraverso il mantenimento della gestione dello strumento "Fondo forestale" ricondotto nell'ambito dell'ordinaria gestione del bilancio della Provincia
- Promuovere la valorizzazione economica della piccola proprietà forestale privata.

OBIETTIVO STRATEGICO

5.12. TUTELARE LA QUALITÀ DEL SISTEMA IDRICO PROVINCIALE

Finalità

Tutelare la qualità delle acque trentine, attraverso in particolare il miglioramento e potenziamento della rete fognaria e degli impianti di depurazione presente sul territorio.

Strutture coinvolte

Dipartimento Infrastrutture e mobilità
Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste

Politiche da adottare

- Miglioramento della qualità delle acque, in attuazione del Piano per la tutela della qualità delle acque, con particolare riferimento alla gestione delle reti di acque bianche e nere e alla loro depurazione.
- Realizzazione, in attuazione del Piano per la tutela della qualità delle acque, di un piano di interventi, in raccordo con le amministrazioni comunali interessate, per la risoluzione di una serie di criticità riferite ad alcuni laghi trentini.
- Prosecuzione degli interventi per:
 - il potenziamento della rete degli impianti di depurazione delle acque presenti in Val di Non e in Bassa Val di Sole, con la progettazione dei nuovi depuratori di Rumo, Cloz, Caldes e Cis;
 - il potenziamento dell'impianto di Rovereto;
 - la realizzazione di alcuni collettori di collegamento ad impianti di depurazione già esistenti e/o in corso di costruzione, quali il collettore Telve-Castelfondo, Torcegno-Telve, Toss-Denno e reti interne all'abitato di Pergolese.

OBIETTIVO STRATEGICO

5.13. VALORIZZARE IL PATRIMONIO PUBBLICO

Finalità

Razionalizzare la gestione del patrimonio immobiliare provinciale, puntando in particolare alla valorizzazione degli edifici di proprietà provinciale e comunale, alla riqualificazione o dismissione degli edifici inutilizzati o obsoleti, nonché alla costruzione di nuovi immobili di proprietà, in sostituzione di quelli locati sul libero mercato.

Strutture coinvolte

Dipartimento Infrastrutture e mobilità

Politiche da adottare

- Prosecuzione degli interventi per la valorizzazione degli edifici pubblici provinciali, attraverso:
 - l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria, finalizzati a garantire la funzionalità e la buona conservazione del patrimonio immobiliare esistente;
 - il censimento degli immobili degli enti locali e degli altri soggetti facenti parte del sistema pubblico provinciale, per l'individuazione di quelli inutilizzati ed improduttivi;
 - l'attuazione di interventi di recupero e di riqualificazione energetica (v. anche obiettivo 5.6) degli immobili censiti o la costruzione, qualora più conveniente, di nuovi edifici, per comprimere i costi delle locazioni passive a carico dell'ente pubblico, nonché per arrestare il deprezzamento delle costruzioni esistenti;
 - la dismissione degli immobili in proprietà inidonei a supportare il progetto di razionalizzazione degli spazi occupati dalle strutture provinciali ;
 - la cessione di immobili come corrispettivo

parziale nei nuovi bandi per la realizzazione degli investimenti provinciali programmati.



6. AUTONOMIA E ISTITUZIONI

CONTESTO DI RIFERIMENTO
OBIETTIVI STRATEGICI

03

Autonomia e istituzioni

CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'Autonomia del Trentino ha una **condizione di specialità** dovuta alla sua collocazione territoriale che funge da cerniera fra la cultura latina e germanica, al pluralismo culturale e linguistico, e all'esperienza di autogoverno, di cooperazione e di solidarietà delle comunità alpine.

L'Autonomia dei territori del Trentino **si è evoluta nel tempo**, dallo Statuto del 1948 a quello del 1972 e ai successivi sviluppi attuativi. Si è caratterizzata da una parte dalla valorizzazione delle comunità locali, dall'altra dalla ricerca di buoni rapporti di collaborazione con le altre istituzioni nazionali, europee e internazionali, diretti alla realizzazione di interessi comuni.

La globalizzazione, la perdurante crisi economico-finanziaria e il lento processo di modernizzazione del Paese mettono alla prova l'autonomia, per quanto sentita e consolidata, che costituisce il fondamento del Trentino. Per affrontare le sfide del futuro, l'autonomia del Trentino e dell'Alto Adige/Südtirol è chiamata quindi a un **costante aggiornamento** di contenuti e di forme istituzionali, ridefinendo con grande attenzione i rapporti sia al proprio interno che sul piano nazionale ed europeo.

L'**amministrazione provinciale** inoltre sta affrontando un ampio **processo di ristrutturazione**. Le problematiche più urgenti, connesse da un lato alla revisione della finanza pubblica attraverso decisi interventi sulla composizione della spesa, e dall'altro alla revisione degli assetti istituzionali a seguito della fusione dei comuni e alla nuova articolazione delle autonomie territoriali, devono trovare il loro completamento con i **processi di controllo e valutazione** delle azioni e dei risultati dell'amministrazione e la modernizzazione del sistema pubblico.

Una Pubblica amministrazione "lean", capace di favorire una mobilità manageriale all'interno della PA ma anche tra pubblico e privato; uno snellimento e razionalizzazione della burocrazia e delle sue pratiche con particolare riferimento ai tempi di risposta dell'Amministrazione provinciale e una crescente integrazione fra sistemi.



6. AUTONOMIA E ISTITUZIONI

OBIETTIVI STRATEGICI

- 6.1 Qualificare e rafforzare l'Autonomia provinciale
- 6.2 Promuovere un nuovo modello di partecipazione democratica
- 6.3 Valorizzare le minoranze linguistiche
- 6.4 Rafforzare il processo di modernizzazione del sistema pubblico
- 6.5 Rivedere il percorso di riforma degli assetti istituzionali

03

OBIETTIVO STRATEGICO

6.1 QUALIFICARE E RAFFORZARE L'AUTONOMIA PROVINCIALE

Finalità

Difendere e salvaguardare il valore dell'Autonomia, non solo perché strettamente interconnesso con l'identità locale, ma perché rappresenta il presupposto per favorire un processo di crescita e sviluppo che sappia valorizzare al meglio le risorse e le potenzialità del territorio.

Potenziare e qualificare, inoltre, la conoscenza del patrimonio di valori di cui è espressione l'Autonomia della comunità, come frutto di responsabilità collettiva.

Strutture coinvolte

Dipartimento Affari finanziari

Dipartimento Affari istituzionali e legislativi

Dipartimento della Conoscenza

Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste

Politiche da adottare

- Rafforzamento dell'Autonomia provinciale attivando i procedimenti di adozione di nuove norme di attuazione dello Statuto in materia di: grandi carnivori; autonomia digitale; catasto terreni e urbano; reclutamento nella scuola; previdenza complementare.
- Rafforzamento della competenza provinciale in materia di concessione di grandi derivazioni a scopo idroelettrico.
- Promozione di misure normative e finanziarie riguardanti l'introito di gettiti arretrati (quote variabili), riferibili alle spettanze derivanti dai giochi e dalle accise sul carburante del riscaldamento.
- Prosecuzione delle iniziative volte alla divulgazione dei contenuti dell'Autonomia.

OBIETTIVO STRATEGICO

6.2. PROMUOVERE UN NUOVO MODELLO DI PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

Finalità

Promuovere un nuovo modello di partecipazione democratica, anche mediante l'idoneo utilizzo di strumenti telematici.

Strutture coinvolte

Direzione Generale
Dipartimento Affari Istituzionali e legislativi

Politiche da adottare

- Consolidamento ed ampliamento dell'utilizzo di strumenti partecipativi nella formazione degli atti degli enti locali con un particolare riferimento agli strumenti di pianificazione strategica anche al fine di recuperare il rapporto tra cittadini e burocrazia e tra cittadini e rappresentanza istituzionale.
- Rafforzamento della partecipazione dei cittadini ai processi decisionali che riguardano le scelte pubbliche, a livello provinciale e locale tramite politiche di promozione di una cultura della partecipazione e della cittadinanza attiva.

OBIETTIVO STRATEGICO

6.3. VALORIZZARE LE MINORANZE LINGUISTICHE

Finalità

Valorizzare le minoranze linguistiche, garantendo e favorendo l'uso della lingua e della cultura come fattori di conservazione di identità e di sviluppo delle comunità.

Strutture coinvolte

Dipartimento Affari istituzionali e legislativi
Dipartimento della Conoscenza

Politiche da adottare

- Sostegno alle iniziative per la tutela delle minoranze linguistiche storiche, favorendo l'uso della lingua e della cultura, anche nella scuola, come fattori di salvaguardia e valorizzazione dell'identità delle popolazioni minoritarie.
- Emanazione della norma di attuazione concernente la scuola dell'infanzia per le popolazioni di lingua ladina, mochena e cimbra.

OBIETTIVO STRATEGICO

6.4. RAFFORZARE IL PROCESSO DI MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA PUBBLICO

Finalità

Rafforzare ulteriormente il processo di modernizzazione del sistema pubblico trentino, per una Pubblica Amministrazione al servizio di cittadini e imprese, in grado di produrre vantaggio competitivo per il territorio.

Strutture coinvolte

Direzione Generale
Dipartimento Infrastrutture e mobilità
Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali
Dipartimento Sviluppo economico e lavoro

Politiche da adottare

Prosecuzione delle azioni del piano di miglioramento, comprensivo anche del piano strategico per lo sviluppo del capitale umano, che si concretizzano:

1. nel ringiovanimento del capitale umano, inserendo forze nuove nella pubblica amministrazione, senza disperdere le competenze di coloro che andranno in pensione;
2. nella digitalizzazione della pubblica amministrazione :
 - consolidamento della strategia di digitalizzazione del sistema pubblico territoriale, ai vari livelli di governo, in linea con gli obiettivi nazionali ed europei;
 - prosecuzione ed estensione del nuovo sistema integrato di comunicazione e relazione con cittadini e imprese, in una logica di personalizzazione e multicanalità dei servizi;
3. nell'efficientamento delle strutture organizzative:
 - costruire un modello integrato di programmazione del personale e favorirne la mobilità;
 - sviluppare forme nuove di operare, con maggiore flessibilità ed efficienza;
 - ricalibrare i meccanismi di incentivazione economica, orientandoli sempre più al merito;
 - rendere conto in modo puntuale, chiaro e veritiero dei risultati conseguiti;
 - migliorare le competenze manageriali della classe dirigente;
 - proseguire nel processo di riorganizzazione del sistema pubblico, in particolare con la razionalizzazione delle società del gruppo Provincia, nei settori potenzialmente vocati al mercato (credito e sviluppo territoriale, trasporti e telecomunicazioni);
 - coinvolgere il privato nella realizzazione di opere pubbliche.

OBIETTIVO STRATEGICO

6.5. RIVEDERE IL PERCORSO DI RIFORMA DEGLI ASSETTI ISTITUZIONALI

Finalità

Concludere il percorso di riforma degli assetti istituzionali avviato nel 2006, anche al fine di consentire maggiore coordinamento nelle azioni dei diversi livelli di governo e la piena applicazione del principio di sussidiarietà e, in particolare:

- adattare le dimensioni dei Comuni alle sfide dell'innovazione tecnologica, favorendo gestioni associate e fusioni che permettano di realizzare economie di scala nella fornitura dei servizi pubblici;
- coordinare la politica delle infrastrutture su area vasta sovra comunale;
- promuovere l'indipendenza e l'autonomia finanziaria dei Comuni, incentivando gli strumenti di autofinanziamento sia delle spese correnti, sia delle spese di investimento, anche attraverso l'esercizio della competenza in materia di tributi locali;
- favorire il concorso del sistema delle autonomie allo sviluppo delle basi imponibili fonti delle entrate provinciali;
- promuovere una gestione coordinata e attenta, tra Provincia e sistema delle autonomie, del ricorso all'indebitamento;
- limitare l'intervento della Provincia alle necessità della perequazione delle capacità fiscali dei territori.

realizzazione degli interventi strategici delle Comunità.

- Applicazione del nuovo sistema di finanziamento della parte corrente degli enti locali, dando completo compimento al processo di riforma.
- Definizione della disciplina del ricorso all'indebitamento degli enti locali in totale sinergia con le politiche poste in essere sulla medesima materia da parte della Provincia.

Strutture coinvolte

Direzione Generale

Politiche da adottare

- Conclusione dell'iter di approvazione e sottoscrizione degli accordi di programma inerenti il fondo strategico territoriale e inizio della



COMPOSIZIONE
DEL BILANCIO
2018

04

Composizione del bilancio 2018

(in migliaia di euro)

	2018 Prov. TN	2018 con spese anticipate sul 2017	Inc. %
Servizi istituzionali, generali e di gestione	449.181	461.181	9,5%
Istruzione e diritto allo studio	861.152	866.152	17,8%
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	69.713	69.713	1,4%
Politiche giovanili, sport e tempo libero	13.333	13.333	0,3%
Turismo	42.744	60.744	1,2%
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	70.273	70.273	1,4%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	80.363	80.363	1,6%
Trasporti e diritto alla mobilità	167.013	167.013	3,4%
Soccorso civile	34.726	34.726	0,7%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	276.109	276.109	5,7%
Tutela della salute	1.213.268	1.213.268	24,9%
Sviluppo economico e competitività	271.303	341.303	7,0%
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	79.248	79.248	1,6%
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	46.898	46.898	1,0%
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	-	-	0,0%
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	903.343	926.343	19,0%
Relazioni internazionali	14.296	14.296	0,3%
Fondi e accantonamenti	123.434	123.434	2,5%
Debito pubblico	-	-	
Disavanzo da riaccertamento straordinario	27.032	27.032	0,6%
TOTALE USCITE	4.743.430	4.871.430	100%
Partite di giro	322.000		
Accantonamenti di pari importo in entrata e in uscita per attività finanziarie	264.000		
TOTALE GENERALE USCITE	5.329.430		

La Missione "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" non comprende:

- la spesa afferente le Aziende pubbliche di servizi alla persona, gestita tramite l'Azienda sanitaria, in quanto sia per la parte sanitaria che per la parte assistenziale è inclusa nella missione "Tutela della salute" (circa 135 milioni di euro)
- la spesa per le funzioni assistenziali la cui competenza è stata trasferita alle Comunità di Valle (assistenza domiciliare, interventi per soggetti emarginati, interventi a carattere semiresidenziale e residenziale per disabili, per minori ecc) che è inclusa nella Missione "Relazioni con altre autonomie territoriali e locali" (89 milioni di euro)

La Missione "Istruzione e diritto allo studio" non comprende la spesa per le funzioni in materia di diritto allo studio per le scuole primarie e secondarie (principalmente interventi per il servizio di mensa scolastica), la cui competenza è stata trasferita alle Comunità di Valle, che è inclusa nella Missione "Relazioni con altre autonomie territoriali e locali" (9,8 milioni di euro)

La Missione "Trasporti e diritto alla mobilità" non include la spesa afferente il servizio di trasporto pubblico locale urbano e il trasporto turistico che, essendo di competenza dei Comuni, è inclusa nella Missione "Relazioni con altre autonomie territoriali e locali" (23,5 milioni di euro).

La Missione "Relazioni con altre autonomie territoriali e locali" include quindi:

- la spesa per le funzioni trasferite alle Comunità in materia di assistenza (89 milioni di euro)
- la spesa per le funzioni trasferite alle Comunità in materia diritto allo studio (9,8 milioni di euro)
- la sopracitata spesa per il trasporto pubblico urbano (23,5 milioni di euro).

I dati non comprendono le risorse del PSR in quanto non transitano sul bilancio provinciale.

